



ANNO XXXVI - Gennaio - Aprile 1990 - N. 1  
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Ballo  
 Tel. (0422) 542.291  
 Tiratura n. 10.800 copie  
 Stampa Grafiche Arcari - Mogliano Veneto

COMITATO DI REDAZIONE  
 Presidente: Francesco Cattai  
 Direttore Responsabile: Lucio Ziggio  
 Membri: Virginio Gheller, Francesco Zanardo  
 Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Publicità inferiore 70%  
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione  
 A.N.A. di Treviso  
 Sped. in abb. postale gr. IV  
 1° quadrimestre 1990

# NIENTE MONTAGNE SENZA ALPINI

di LUCIO ZIGGIOTTO

Anche la nostra Sezione, a Verona, è stata accolta al suo passaggio da prolungati applausi, specialmente per il significativo contenuto del nostro striscione, che con pochissime parole, dice moltissimo a quanti hanno orecchie per intendere. Uno striscione nuovo, ma eloquente, che identifica una situazione paradossale, che va affrontata con coerenza e con la necessaria determinazione. "Niente montagne senza Alpini": il clima di incertezza per il futuro delle Truppe Alpine, crea logicamente serie preoccupazioni, soprattutto quanto nasce il sospetto che "in alto" (leggesi palazzo) si voglia a poco a poco, isolare una forza coerente, renderla inefficiente e quindi non più in grado di stravolgere certe preordinate programmazioni.

Ma, attenzione, egregi signori del palazzo, se è vero che gli Alpini non si toccano, è altrettanto probabile che il tirando ancora una corda già tesa, anzi tesissima, non si provochi quello che meno si aspettano (sempre loro, i signori del palazzo): "una marcia verde su Roma", una marcia naturalmente pacifica come bene sanno fare gli Alpini, una marcia formata da uomini convinti, perché seri, leali che non possono permettere che tutto venga trasformato in lecito, anche le cose più abominevoli.

Gli Alpini sono parte dell'Italia, occupano un posto che spetta loro di tutto diritto e quindi si sentono parte integrante nelle scelte che dovrebbero mutare, magari compromettere il loro destino.

Treviso con il suo striscione, ha anche voluto affermare che non è disposta a prestarsi a compromessi di sorta, quando è in gioco il futuro degli Alpini. Gli Alpini devono rimanere al loro posto,



Lo striscione della nostra Sezione portato dagli Alpini del Gruppo di Caerano San Marco.

camminare a fianco delle istituzioni ed operare nelle istituzioni. Parlando di ristrutturazione delle Truppe Alpine, nulla è da escludere, ma proprio nulla; tutto è possibile, perché ristrutturazione potrebbe significare tantissime cose.

In nome di questa ristrutturazione, hanno iniziato con l'eliminare i muli e gli Alpini hanno accettato, soffrendo in silenzio come sono certe volte abituati a fa-

re, qualcuno magari piangendo, ma sempre con dignità. E sempre i signori del palazzo, una prima vittoriuccia l'hanno ottenuta.

Ma stiano attenti, molto attenti, andare oltre potrebbe essere assai pericoloso.

Quello di Treviso, è uno striscione meraviglioso, che parla di storia, che parla di sacrificio, che parla di impegno, che parla di Alpini.

Ogni ulteriore commento, per gli Alpini, si dimostrerebbe superfluo, perché lo hanno scritto proprio loro e non certo per loro, non ne hanno alcun bisogno; lo hanno scritto piuttosto per gli altri; anzi per certi altri, bene identificati del resto, tra le alte sfere militari (non sempre è colpa del cervellone che è solo una macchina, gestita a comando dall'uomo) e tra gli organismi politici.

Quattromila Alpini, hanno formato il lunghissimo settore della nostra Sezione, che è sfilata ordinata, riscuotendo continui applausi da parte della gente assiepata lungo le transenne, nonostante fossero trascorse ormai le ore 14.

Quest'anno purtroppo, sul palco delle autorità, non abbiamo potuto salutare, quella persona che per la Sezione di Treviso, costituiva una vera istituzione: il Gen. Prof. Enrico Reginato. Medaglia d'Oro al Valor Militare, perché ci ha lasciati alcune settimane or sono, stroncato da un male terribile che non risparmiava nessuno, nemmeno i più forti, nemmeno coloro che hanno vinto il gelo russo, le inenarrabili privazioni, la durissima e sconvolgente prigionia.

Ma la medaglia d'oro del Grande e Valoroso Generale, brillava come non mai, sul petto della vedova, presente sul palco della autorità, nello stesso posto che l'eroico marito aveva occupato per molti anni e che ora sfilava in spirito assieme a tutti i Caduti ed a tutti gli Alpini andati avanti, in comunione di ideali e di sentimenti.

Quante lacrime, quanta commozione in quel momento fuggente! Le lacrime e la commozione della brava gente, della buona gente, che sa essere dura come una roccia di fronte alle responsabilità più gravose, ma che non sa trattenere il pianto quando un amico, quando un fratello Alpino, ci lascia per sempre.

La sfilata della nostra Sezione, era strutturata in questo modo: striscione "Treviso terra del Piave, del Grappa e del Montello", fanfara di Pederobba, Vessillo della Sezione scortato dal Presidente e Vice Presidenti, Consiglio Direttivo, Ufficiali Superiori e decorati al valore, striscione "niente montagne senza Alpini", gagliardetti, striscione "il fronte dell'A.N.A. è la solidarietà umana", fanfara di Maser, Alpini e bandiere tricolori. Treviso è passata, la nostra

Sezione ha parlato a Verona con il linguaggio della franchezza, con la forza di coloro che sono sempre pronti ad offrire il proprio contributo in favore degli altri, con il coraggio mai venuto meno di sentirsi sempre più Italiani, sempre più popolo di questa Nazione, fatta di cielo, di terra e di mare, che ha bisogno di essere riordinata, magari al prezzo di nuovi sacrifici (di pace naturalmente) per il bene nostro, dei nostri figli e di quanti dopo di noi verranno.

**Lucio Ziggio**

*Alle ore 14.10, al momento della partenza dalla zona di ammassamento, mancavano all'appello i gagliardetti dei seguenti Gruppi, che con molta probabilità si saranno inseriti lungo il percorso, prima delle transenne: Biancade, Castagnole, Cavrie, Povegliano, Rovarè, Salgareda e San Martino.*

*Un ringraziamento veramente sentito, è dovuto a quanti hanno in qualsiasi modo offerto la loro collaborazione per la buona riuscita della manifestazione ed affinché la Sezione di Treviso, meritasse il successo e la considerazione auspicata, per la sua buona organizzazione, per l'ordine con la quale è sfilata e per l'ottima impressione lasciata in terra veronese, in fatto di educazione, serietà e correttezza.*

# VERONA

Quanti erano a Verona, tra il 12 ed il 13 maggio per la 63<sup>a</sup> Adunata Nazionale? Quanti erano ad invadere la città di Verona, per portare una ventata di aria salutare e di nuova vitalità? Impossibile calcolarlo con precisione: 300 mila, 350 mila, 400 mila? Ma a che possono servire le statistiche, quando una città di 262 mila abitanti, era letteralmente invasa — pacificamente bene inteso — di Penne Nere.

Una cosa è comunque certa; a Verona c'erano proprio tutti.

Hanno incontrato Alpini venuti dagli angoli più remoti della terra, hanno sentito parlare tutte le lingue, tutti i dialetti; sono tornati questi Alpini, non residenti nel suolo patrio, per sentirsi una volta di più Penne Nere, compiendo magari dei sacrifici non indifferenti.

La cronaca che ognuno ha potuto leggere nei giorni precedenti e successivi all'Adunata di Verona, ha occupato intere colonne, non solo della stampa italiana, ma anche di quella straniera, ma le pagine più belle — come sempre del resto — le hanno scritte gli Alpini stessi, con le loro mani, con il loro cuore, con la loro dignità di uomini, con i loro striscioni.

Hanno manifestato pacificamente ed ordinatamente contro il terrorismo, contro la bestialità dei rapimenti, contro le brutture e le malformazioni che deturpano il nostro sistema sociale, politico ed economico. Hanno inneggiato — al sabato sera — nel suggestivo scenario dell'Arena, alla liberazione di Carlo Celadon e di Patrizia Tacchella, hanno invitato le istituzioni ad adottare qualsiasi misura lecita, per evitare il verificarsi che altre persone inermi ed indifese, vengano crudelmente sottratte agli affetti delle famiglie, private della libertà personale.

Hanno scritto in tanti striscioni — lunghi da ogni polemica — la loro sana filosofia, il loro stile di vita e lo hanno proposto alla città di Verona, a tutte le città del mondo ed alle istituzioni qui rappresentate ai vari livelli.

Non possono essere taciuti i contenuti di certi striscioni, che meritano di essere

## ORARIO DELLA SEDE MESI ESTIVI

### LUGLIO:

*Chiuso dal 10 al 31  
per ferie della segreteria*

### AGOSTO:

*Orario normale*

*Lunedì - Mercoledì  
Giovedì - Venerdì  
dalle ore 16.00 alle ore 19.00  
Mercoledì  
dalle ore 21.00 alle 23.00*

## «VECI» SCARPONI

*Alpini as* ~~Parole~~ *leggere il vostro giornale  
senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino*

**A. DE CARLO**  
OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono (0422) 41.818

**BONIS**  
il doposci nel mondo

# CONQUISTATA DAGLI ALPINI

## Ritorna il Tricolore nella Città Scaligera

Integralmente riportati: "Hanno ridotto gli Alpini, hanno eliminato i muli; chi pagherà?" — "I nostri ragazzi chiedono di essere Alpini, come i loro nonni, come i loro padri" — "Italiani, camminate con gli Alpini" — "Uniti per donare" — "Gli Alpini non si ristrutturano, ma si potenziano" — "Le braccia per lavorare, il cuore per amare: queste sono le nostre armi" — "Perché l'uomo non abbia un prezzo" — "Basta con i sequestri!"

quella fucina che "produce" gente onesta, gente leale, gente per il mondo.

Ed a centinaia di migliaia, come un fiume tricolore in piena, tra un tripudio di folla accalata lungo il percorso transennato con le mani ormai spellate per il continuo applaudire, sono passati, ordinati, impeccabili, nelle loro divise da congedati, per testimoniare che non proprio tutto è ancora irrimediabilmente compromesso che esiste ancora un spiraglio di luce nelle

Sarebbe bestiale il solo supporre che tanti sono inutilmente caduti. Per questo gli Alpini non hanno mai smesso di rimboccare le maniche, incuranti certe volte delle derisioni di qualche stolto anche perbenista, che preferirebbe, perché senza coraggio, consegnare quello che resta di una Nazione, nelle mani di quanti provano vergogna a chiamare l'Italia Patria.

Per questo e per altro ancora, "giù le mani dagli Alpini, perché gli Alpini non si toccano".

Il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Giulio Andreotti, da sempre grande amico ed estimatore degli Alpini, ai giornalisti che gli chiedevano un'opinione sull'Adunata di Verona e che cosa maggiormente apprezzasse degli Alpini, rispondeva con queste testuali parole: "Lo spirito e la fedeltà ai loro ideali.

Guardate questa manifestazione! È unica: in Italia non c'è nessun partito od associazione che riesca a radunare tanta gente. Venire in mezzo a loro, è come respirare aria buona d'estate in montagna, per mettersi in sesto per il resto dell'anno". E questa boccata d'aria ristoratrice e rigeneratrice, l'hanno veramente portata gli Alpini, sfilando ininterrottamente per otto ore per le vie di Verona, parlando con il cuore alla gente.

L'Adunata Alpina è fatta anche di queste cose, di queste istanze molto sentite dagli Alpini, che sanno esprimere nelle loro attività, tutti quei valori nei quali credono e che sempre hanno testimoniato in una storia fatta di dolore, di sangue, di pazienza e spesso di eroismo, all'insegna di una costante consapevolezza; quella di un dovere da compiere.

A Verona sono venuti gli Alpini, tanti, tantissimi, l'hanno pacificamente invasa, facendo acquistare alla bandiera tricolore un significato particolare, un significato che suona d'autenticità. E la parola Patria, da tanti negletta, da troppi ignorata, sulla bocca degli Alpini, assume un significato non retorico, perché questo concetto non l'hanno mai esasperato.

"Questo non è folclore, è festa autentica di popolo". "Noi amiamo tutti con la dignità degli uomini liberi e con l'umiltà degli uomini forti".

Sono parole di Leonardo Caprioli, Presidente Nazionale dell'A.N.A., che esprimono, in sintesi, il messaggio dell'Adunata Nazionale di Verona.

A Verona sono sfilati gli Alpini, i Veci a fianco dei Boci, le Penne Bianche assieme alla Penne Nere, con i loro striscioni, con le loro bandiere, con le loro fanfare, con il cuore di tutti i paesi di provenienza; hanno parlato continuamente alla gente il linguaggio della pace, della fratellanza, della pacificazione tra tutti i popoli della terra, invocando giustizia, determinazione, rispetto.

Lucio Ziggiotto



Il lungo corteo degli Alpini della nostra Sezione sfila davanti alla tribuna della Autorità.

Le montagne devono essere sinonimo di libertà" — "Dare senza nulla chiedere" — "Guardate, scorre un fiume non inquinato".

Questa è l'Italia che gli Alpini vorrebbero e lo hanno detto, anzi gridato al mondo intero, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro della Difesa, alle Nazioni qui rappresentate. Lo hanno gridato con la convinzione di chi crede fermamente a quello che dice, di quanti avendo o non avendo combattuto guerre più o meno inutili, hanno il coraggio delle proprie azioni, di quanti ancora non temono, se chiamati, alcuna prova di forza, perché abituati a camminare sempre in salita e forgiati in

tenebre di un mondo che oramai ubriaco di niente, ha perduto il senso del pudore, dell'equilibrio, della misura, dove tutto sembra lecito, persino la privazione dell'altrui libertà, persino la sopraffazione eretta a sistema del prepotente sul debole e sull'indifeso. Gli Alpini hanno risposto coralmemente e con una voce solo NO a tutto questo. Non è questa la società libera e democratica per la quale molti, troppi hanno perduto la vita; non è questa l'Italia ideale per la quale hanno lottato sino al sacrificio supremo della vita i nonni ed i padri. Guai se così fosse! Sarebbe sacrilegio il solo pensare che tanto sangue sia stato versato invano.

# CON UNA DELEGAZIONE DEI



Rossosch: il nostro Presidente Nazionale Dott. Caprioli, lancia nelle acque del Don un mazzo di fiori per onorare i nostri Caduti.

Fino a poco tempo fa, ogni qualvolta incontravo un reduce di Russia o meglio ancora quando partecipavo alla cerimonia celebrativa dell'anniversario della Battaglia di Nikolajewka che veniva svolta nella Chiesa Votiva di Treviso e nel Duomo di Oderzo, si accentuava in me il desiderio di visitare le lontane terre del bacino del Don che, nell'ultimo conflitto mondiale, furono teatro di sanguinosi combattimenti sostenuti dal corpo d'Armata Alpino.

Ebbene, questo mio vecchio sogno, divenne realtà nello scorso mese di aprile e cioè quando fui chiamato a far parte di una ristretta delegazione dell'A.N.A. (guidata dal nostro Presidente nazionale Caprioli e dal Vice Bonetti di Verona) che ebbe la possibilità di visitare "liberamente" e in forma ufficiale per la prima volta dopo la fine della guerra, le terre del Don.

Il nostro viaggio in aereo è stato possibile dopo molti mesi di ricerche e di autorizzazioni effettuate dalla agenzia viaggi IOT di Gorizia ed è stato effettuato dal 22 al 29 dello scorso mese di aprile seguendo l'itinerario Trieste - Budapest - Mosca (sosta di 8 ore) - Kharchov (permanenza 4 giorni nella zona di Rossosch, la cittadina che fu sede del comando di Corpo d'Armata Alpino).

È stato proprio quella zona che si estende da Rossosch al Don, che ha provocato vivissime emozioni non solo tra i tre reduci del nostro gruppo (Caprioli, Grossi di Udine e Vettorazzo di Rovereto) ma anche in tutti gli altri compagni di viaggio.

Ogni giorno, sulla tabella di marcia della nostra guida, il Dott. Rogato della Soc. Iot, erano in programma dei viaggi per varie centinaia di chilometri che ci hanno consentito di visitare liberamente tutte quelle località che sono state tristi spettatrici dell'eroismo, dei sacrifici, delle sofferenze, del gelo, delle marce sulla neve dei nostri soldati e della morte di decine di migliaia di questi sepolti in fosse comuni e prive di un segno di croce.

Assai commovente l'episodio verificatosi nel corso della visita alle isbe di Arnautovo che nel 1943 avevano il tetto ricoperto di paglia e oggi in buona percentuale ricoperto invece con onduline di eternit.

Tutti col cappello in testa seguiamo l'amico Grossi che, quale ex sottotenente del Btg. "Val Chiese" sembrava volesse perlustrare tutte le isbe del paese con la illimitata fiducia nel cuore di individuare quella ove venne amorevolmente accolto appena ferito nel corso di un combattimento.

La sua grande fiducia è stata premiata:

entriamo nel cortile n. 5 dall'isba ne esce un uomo anziano mutilato di una mano.

Appena ci scorge, visibilmente sorpreso esclama: "Alpinski"; in questo momento entra in scena la nostra brava interprete Russa che, dopo un breve interrogatorio con i due ex nemici, pronuncia questa sentenza: "è proprio questa isba del Sig. Nikita Miron quella che ha accolto il Ten. Grossi quando venne ferito".

Superfluo precisare qui che un commovente abbraccio tra i due veterani ha siglato quell'indimenticabile incontro immediatamente concluso con un generoso brindisi a base di Vodka, di biscotti e di vino ungherese portato in cortile dai familiari del buon Nikita.

Lo scambio di indirizzi e di commoventi saluti ha chiuso l'incontro tra i due nuovi amici.

Continuiamo il nostro viaggio in pullman e arriviamo alla tanto attesa visita al paese di Nikolajewka, con la sua grande Chiesa, le sue isbe e la sua torre dell'acqua. Attraversiamo il passaggio a livello in quanto è stato eliminato il famoso sotto passaggio attraverso il quale, così ci viene riferito "il Gen. Reverberi salito su di un carro armato tedesco era entrato nel paese trascinandosi dietro Alpini e sbandati nell'ultimo disperato assalto".

Visitiamo la stazione e su quella nuova,

spicca una targa di bronzo collocata nel 1988 a ricordo dei caduti Russi: "Questa stazione è stata liberata dal nemico invasore il 26 gennaio 1943".

Ai due chilometri dalla stazione di Nikolajewka si verifica il momento più penoso della nostra ricognizione: il ritrovamento della fossa comune ove riposano i nostri caduti Alpini.

La verità di questo particolare ci viene assicurata da due donne anziane del luogo che in quelle tristi giornate del gennaio 1943 aiutarono i soldati Russi nell'interminabile lavoro di trasporto delle salme nella fossa comune mediante grandi carri trainati da cavalli.

Ci vengono dati nomi e indirizzi delle due donne. Qui Caprioli rivolge un pensiero ai Caduti: "Caddero per consentire a noi di ritornare a casa".

Dopo questo rito alcuni componenti la delegazione (sottoscritto compreso) raccolgono in un sacchetto di plastica un po' di terra che trovavasi a fianco della fossa comune.



Rossosch: la raccolta di un po' d'acqua del Don, per essere portata alla Sezione.



Nikolajewka: la chiesa che i reduci non dimenticheranno.

# L' A.N.A. SULLE RIVE DEL DON

Nei viaggi in pullman da Rossoch per i luoghi del fronte si trovava con noi il prof. Marosov di quella città, profondo conoscitore delle varie battaglie che ci vengono illustrate con dovizia di particolari (fatta qualche piccola... eccezione) viste dalla parte Russa.

Alla sua esposizione fa seguito quella vista dalla parte Italiana del nostro Vettorazzo profondo conoscitore della battaglia del Don in quanto colà combattente nelle file del Btg. "Cividale".

Le due versioni per la verità molto vicine tra loro, ci forniscono un quadro abbastanza chiaro della situazione dei due fronti.

Non potendomi dilungare nella descrizione dettagliata del prof. Vettorazzo mi limiterò a citare i nomi scritti sui cartelli stradali: Quota Pisello (così chiamata dagli alpini per la strana forma del colle), Podgornoje, Signal, Kimaroff, Golubaja Krinize, Belogorje (chiamata Monte Bianco) Novokalitwa ed infine Krinitschnaja che gli alpini chiamavano invece: "Cristo che naja".

Questi nomi, per gli Alpini della Julia, hanno significato sacrifici indescrivibili e un elevatissimo numero di morti e dispersi.

"Qui con il loro eroismo sono state salvate le sorti del Corpo d'Armata Alpino". Queste affermazioni trovano evidente convalida in una grande costellazione di monumenti al soldato Russo, dislocati nelle zone di combattimento.



**Nikolajewka: la fossa comune, senza alcun segno, dove sono sepolti i nostri Alpini caduti.**

Una cosa che ci ha fatto molto piacere fin dai primi giorni della nostra permanenza in quella terra lontana, è stata la constatazione dell'ottimo ricordo lasciato in Russia dai soldati Italiani di ogni Arma e specialità per il loro radicato senso di umanità. Una dimostrazione assai più recente della stima per gli Italiani ci è stata fornita all'aeroporto di Kiev da un gruppo di donne Armene che, riconoscendoci per il cappello alpino in testa, si avvicinarono chiamandoci "Alpinski" perché conosciuti a Spittak lo scorso anno all'Ospedale Italia offerto dall'A.N.A. alla nazione Armena.

Quelle donne venute a conoscenza attraverso la nostra interpretazione che tre di noi (Caprioli, Vettorazzo e Grossi) avevano prestato la loro opera presso quell'ospedale, ci profusero con le migliori espressioni parole di stima per gli "Alpinski" Italiani.

Dopo la fossa comune che chiude come in un abbraccio fraterno i Caduti di Nikolajewka, l'altro particolare che mi ha profondamente colpito è stata la vista del Don. Proprio sulle rive di questo grande fiume abbiamo sostato in religioso silenzio quando il Presidente Caprioli lanciava nell'acqua un mazzetto di fiori da noi colto nel prato antistante e pronunciava brevi parole di ricordo per i nostri Caduti.



**Arnautovo: l'incontro tra l'ex sottotenente Luigi Grossi del Btg. Val Chiese ed il proprietario dell'isba Nikita Miron, che gli ha prestato i primi soccorsi, appena ferito, nel lontano 1943.**

Dopo questo doveroso rito ho attuato il programma proposto mi all'atto della partenza per la Russia e cioè quello di portare in Italia una bottiglia di acqua del Don come risulta dalla riportata fotografia scattata dal giornalista Stafuzza del Gazzettino di Mestre. È una foto questa che per me ha un grande significato, perché mi ricorda quel grande fiume che per gli storici eventi di cui è stato testimone può essere avvicinato ad altri due grandi fiumi già passati alla storia per le stesse ragioni e cioè il nostro Piave e il francese La Marna, tre grandi monumenti naturali i cui nomi dovrebbero ispirare a tutti i Governi del mondo, sentimenti di concordia, di fratellanza, di solidarietà e di pace, supporti indispensabili per una civile convivenza tra i popoli.

**Francesco Cattai**



**Rossoch: le mai dimenticate isbe russe, dove hanno trovato rifugio molti dei nostri Alpini.**

## Nuovo consiglio sezionale

A seguito dell'Assemblea dei Delegati avvenuta l'11.3.1990, il Consiglio Sezionale risulta così composto:

Presidente:

Cattai Francesco

Vice Presidente:

Casagrande Luigi, Ruberti Giuseppe, Vendramin Paolo.

Tesoriere:

Callegari Luigi

Consiglieri:

Andreazza Agostino, Barbieri Guido, Ceconato Florindo, Cesco Narciso, Cosmo Aldo, De Rossi Roberto, Furlanetto Federico, Garbujo Bruno, Gazzola Romano, Gheller Aldo, Maggiori Gianni, Mandruzzato Italo, Molin Pradel Bruno, Pagot Virginio, Prevedello Andrea, Reginato Alberto, Tempesta Giovanni, Veneziano Renato, Zanardo Francesco, Ziggio Lucio.

## Comitato di Presidenza

Presidente: Cattai Francesco

Vice Presidente: Casagrande Luigi, Ruberti Giuseppe, Vendramin Paolo.

Tesoriere: Callegari Luigi

Consiglieri: Mandruzzato Italo, Venezia-no Renato.

## Revisori dei conti

Cervi Antonio, Gentilini Giancarlo, Comin Pio, Nascimben Remigio (Supplente).

## Giunta di scrutinio

Bertola Maurizio, Pol Augusto, Zanatta Otello, Agrimi Alessandro (Supplente).

## Collegio dei probiviri

Benvenuti Cesare, Fregonese Elio, Molin Pradel Bruno, Saracco Francesco (Supplente).

## Comitato di redazione del giornale "Fameja Alpina"

Direttore Responsabile: Ziggio Lucio

Presidente: Cattai Francesco

Componenti: Gheller Virginio, Zanardo Francesco

Domenica 11 marzo, l'accogliente sala del teatro del Collegio Vescovile Pio X in Treviso, ha ospitato l'importante incontro per la Sezione Alpini di Treviso. Erano infatti qui presenti i 388 Delegati, in rappresentanza dei 92 Gruppi della Sezione e dei 9.206 soci Alpini. Dopo le formalità di rito, cioè la nomina del Presidente dell'Assemblea (Marcello Da Ponte), del Segretario (Lucio Ziggio), di tre Scrutatori (Maurizio Bertola, Davide Meneguzzo ed Antonio Chiampo), ha preso la parola il Presidente della Sezione, Francesco Cattai, per la sua relazione morale, schematizzata nei seguenti punti salienti:

- 1) FORZA DELLA SEZIONE
- 2) MANIFESTAZIONI ALPINE
- 3) ATTIVITÀ SPORTIVA
- 4) FAMEJA ALPINA
- 5) CORI ALPINI
- 6) SOLIDARIETÀ

Prima della lettura della sua relazione morale, il Presidente Cattai, ha doverosamente ricordato tutti i soci "andati avanti" nel corso del 1989 e tra questi il Gen. Giorgio Ridolfi, il Prof. Mario Altarui ed il Prof. Olvrado Polon. Terminata la lettura, il Presidente dell'Assemblea Da Ponte, dopo i vari ed articolati interventi, pone in votazione la relazione morale del Presidente della Sezione, che viene approvata all'unanimità. Vale veramente la pena, soffermarci in modo particolare, su di un punto della relazione morale del Presidente Cattai, che ha strappato, a più riprese, prolungati applausi alla platea dei Delegati e qui riportato integralmente.

### Solidarietà

*Nella descrizione delle attività sociali svolte dalla Sezione nel 1989 ho lasciato per ultima quella che per la sua importanza ritengo debba essere la prima e cioè la Solidarietà.*

*Associazione quella linfa preziosa che le permette non soltanto di vivere ma di alimentare il culto di tanti valori morali che in quest'epoca di grande progresso economico, vanno spesso trascurati.*

*Lo scorso anno è stata portata a termine e inaugurata a Fontanelle la casa per il*

*recupero dei tossicodipendenti, opera ol-tremodo significativa e giustamente considerata un monumento alla vita umana.*

*La inaugurazione di quest'opera avvenuta dopo circa quattro anni di lavoro volontario prestato con turni di fine settimana, costituisce il premio più ambito alla sensibilità e alla generosità di tutti gli artefici Alpini e non alpini che a Fontanelle hanno lavorato o che alla casa hanno dato un contributo.*

*Come scrissi sull'ultimo numero di Fameja Alpina, il lungo lavoro dei volontari al cantiere di Fontanelle ha contribuito ad aumentare nei nostri alpini lo spirito di solidarietà che sta manifestandosi in molti Gruppi attraverso il fiorire di piccoli fronti della solidarietà, miranti a lenire le sofferenze di nostri fratelli colpiti nel fisico o per dare una mano a qualche istituzione benefica.*

*Giorni fa alcuni alpini di un nostro Gruppo, nel corso di un loro viaggio a Verona per caricare la loro sistemazione per l'adunata nazionale, si fermarono davanti ad un cantiere di lavoro, davanti al quale spiccava il tabellone dell'autorizzazione edilizia recante la scritta tra l'altro "Costruzione di una baita alpina".*

*Ai nostri soci, reduci dal cantiere di Fontanelle, non sembrò vero fermarsi e "taccar botton" con i colleghi Veronesi indirizzando loro un corale elogio con la parola "BRAVI".*

*Di rimando si sentirono rispondere "Noi siamo bravi perché stiamo facendo la casa per noi, ma voi Trevigiani siete ancora più bravi perché ne avete fatto una per gli altri e precisamente per i giovani colpiti dalla droga.*

*Questo piccolo, ma significativo fatto di cronaca penso non richieda alcun commento, perché costituisce per tutti i nostri volontari e quindi per la nostra Sezione un chiaro riconoscimento pr un'opera già portata a conoscenza in tutta Italia attraverso il giornale "L'Alpino".*

*Proprio per quanto sopra scritto possiamo affermare senza tema di esagerare che l'anno sociale 1989 della nostra Sezione si è chiuso con il più attivo bilancio morale della data della sua costituzione.*

*Per questo importante traguardo che fa tanto onore alla nostra Sezione e quindi alla Associazione Alpini, rivolgo da questa sede a tutti i partecipanti alla lunga maratona sul fronte della solidarietà umana la più viva gratitudine mia e del Consiglio Sezionale.*

# oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE s.p.A.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

# SOLIDARIETÀ

**All'insegna della solidarietà, si è svolta l'annuale Assemblea dei Delegati della Sezione.**

Da queste righe, appare con evidente chiarezza, che cosa significhi per la Alpini, la solidarietà; è un programma sempre nuovo, sempre più articolato, sempre più ricco e per certi versi, sempre più complesso, non tanto per la volontà di fare, che rimane inalterata nei contenuti, anzi sempre maggiormente rafforzata, quanto piuttosto per il fatto di dover certe volte attribuire priorità a questa od a quella esigenza, visto che tutte sono meritevoli della più ampia considerazione.

È un campo di intervento vasto, nel quale convergono le più disparate necessità di intervento, naturalmente mirate al sociale, specialmente quando si è convinti che gli Alpini non sanno dire di no, non possono dire di no.

E lo hanno dimostrato nei tanti decenni di vita associativa, in ambito locale, nazionale, europeo ed internazionale. È il rispetto per i valori gloriosi ai quali gli Alpini si sono ispirati fin dal primo giorno che si sono calati in testa con tanto onore e con tanto orgoglio quel loro cappello alpino con la penna (e guai a chi lo tocca!); penna nera o penna bianca, non fa alcuna differenza. L'importante è essere Alpini nel cuore e nell'anima, essere Alpini fedeli, una volta e per sempre, per tutta la vita.

La nostra Sezione che, com'è da tutti riconosciuto, ricopre un posto di prestigio in seno all'A.N.A., ha dimostrato di essere fiera dei suoi Alpini ed i suoi Alpini orgogliosi di appartenere a questa Sezione.

Tanti, tantissimi Alpini, nella Sezione di Treviso, fraternamente uniti, nella solidarietà, per la solidarietà.

Hanno capito, questi Alpini, che nonostante tutto, la società, quella sana, quella pulita, quella rispettosa dell'altrui libertà, quella che crede nelle istituzioni, guarda a loro con ammirazione ed al tempo stesso con speranza e rinnovata gratitudine.

Il numero degli iscritti è aumentato, nel corso del 1989, di 90 unità e questo non è assolutamente un fattore casuale, un qualche cosa di fortuito. Chi sono questi 90 nuovi soci? Perché hanno scelto spontaneamente di iscriversi all'A.N.A.? Ebbene, sono giovani nella pressoché totalità, giovani che hanno riconosciuto nell'A.N.A., l'associazione modello, quella ideale, pur sapendo di entrare a farne parte solo ed esclusivamente per dare e non certo per ricevere.

Per non ricevere nulla di diverso da delle cose semplicissime, ma impareggiabili per il loro valore morale e spirituale.

Quali sono queste cose? Gli Alpini lo sanno e le vanno scoprendo e sperimentando

in prima persona, via via sempre più intensamente, per assimilarle al proprio carattere, alla propria vita, per trasmetterle agli altri, in esempi ed opere.

Il bilancio dell'attività svolta nel corso dell'anno sociale 1989 dalla nostra sezione, è senz'altro positivo e gli applausi prolungati che hanno accolto la relazione morale del Presidente Cattai, ne sono la prova più limpida.

Il merito di un'attività così intensa, così variegata, va riconosciuto a quanti, dal Presidente, al Consiglio Direttivo, ai Capigruppo ed agli Alpini tutti, hanno donato quanto di meglio potevano, hanno investito ogni possibile risorsa, per il bene ed il prestigio della Sezione.

Hanno rinunciato volentieri al riposo, alla famiglia, alla personale libertà, per dare quanto sentivano di poter in cuor loro dare, in nome della solidarietà, in silenzio, senza sfarzo, senza tentare di mettersi ad ogni costo in evidenza. **SOLIDARIETÀ**: una esaltante espressione dell'anima, che vede al centro l'uomo. Una forza che tutto piega, che apre ogni porta, che supera ed abbatte definitivamente tutte le barriere, che eleva lo spirito e fortifica gli ideali.

È coraggio per affrontare con serenità ed al tempo stesso con determinazione, anche le situazioni più difficili e credute inattuabili, in nome dell'ideale alpino, che è unico nel suo genere, che è per noi tutti uno stile di vita diverso, rinvigorito da una enorme carica umana e da un'esemplare vitalità. È una bandiera di vittoria, che sventola perennemente e sorride alla vita ed alle bellezze del creato, che gli Alpini vogliono preservare e difendere a qualunque costo. Sono valori fondamentali che non potranno mai affievolirsi, perché troppo forte è la convinzione unanime che l'Italia ha bisogno degli Alpini, che non intendono in alcun modo sostituirsi alle istituzioni, ma operare nelle istituzioni e per le istituzioni.

Ispiratore principe di tale solidale impegno verso gli altri, è il ricordo perennemente presente dei nostri Caduti, di tutti i nostri Caduti in tutte le guerre e su tutti i fronti, delle figure di tanti Alpini a noi più vicini, che andando avanti nel Paradiso di Cantore, hanno lasciato un testamento spirituale preziosissimo, perfetto, ineccepibile, che non consente nessuna diversa interpretazione da quella autentica e che solo gli Alpini autentici possono comprendere nella sua esatta dimensione.

Essere per gli altri, Uomini, Alpini, per l'Italia oggi, per l'Europa domani, per sempre!

Lucio Ziggio



Il Presidente della Sezione Francesco Cattai, mentre legge la sua relazione morale ai Delegati.

# REGINATO, EROE SENZA LE ARMI

Un commilitone ricorda il medico degli Alpini che in Russia salvò centinaia di vite umane

A fianco il nostro redattore Virginio Gheller ricorda con la sua solita precisa penna il socio Generale Enrico Reginato da poco scomparso. Ci piace nel contempo riproporre ai lettori queste righe apparse nel Gazzettino di Mercoledì 25 aprile scorso a firma di Giuseppe Bassi di Villanova di Padova nella rubrica "Uomini d'oro".

È morto il gen. Enrico Reginato medaglia d'oro al V.M., per i reduci di Oranki e Suzdal è morto il tenente medico dott. Reginato, l'uomo che con il sorriso sulle labbra, le forbici e la bottiglietta di permanganato ha sottratto alla morte centinaia di prigionieri italiani, romeni, tedeschi e ungheresi. Dopo un viaggio di quindici giorni, chiusi in un vagone bestiame, eravamo arrivati a Oranki alla sera del 26/1/43, ed al mattino del 27 un ufficiale italiano entrò nel camerone, stipato di corpi stesi per terra, uno vicino all'altro, in mezzo al fetore di ferite in cancrena ed al lamento dei moribondi.

Si presentò e con il sorriso sulle labbra ci rivolse il saluto in dialetto veneto incominciando, subito, con la forbice ed il permanganato a "pulire" i piedi dalle cancrene, dicendo: "Tosi no go altro", rassicurando i morenti che il permanganato era una medicina miracolosa!

Del nostro gruppo di 34 ufficiali ne ricoverò all'ospedale 17 e purtroppo, anche per lo scoppio del tifo, non rivedemmo più il voto di quei nostri amici! Ai primi di marzo l'epidemia di tifo esantematico bloccava Reginato al "lazzaretto". Con l'arrivo dei convogli, del 13 e 19 marzo '43 dall'infernale lager di Krinowaja con il loro carico di morti, feriti e moribondi (su circa 600 arrivati un centinaio furono i morti scaricati lungo i binari) l'impegno del dott. Reginato fu completo e totale, al punto da non rientrare più al "corpus degli italiani".

Per alcune settimane non lo si vide più, ma attraverso il recinto di filo spinato che "difendeva dal tifo" i vari "corpus", giunse notizia che era fra i superstiti. Ai primi di maggio con l'arrivo della primavera ed il miglioramento del vitto, l'ondata di morte si poteva considerare esaurita e con lo smantellamento delle barriere di filo spinato i prigionieri, usciti vivi dal lazzaretto, rientravano fra i pochi superstiti dal tifo nei rispettivi "corpus".

I vuoti che si riscontravano nei cameroni furono enormi: i prigionieri morti nel lager erano circa 2800, gli italiani morti 700, tutti ufficiali, i superstiti 270 e tali rimasero con l'arrivo del "prikas" (ordine) di Stalin che: "Nessun prigioniero doveva morire"! Anche la morte aveva obbedito all'ordine del carnefice!

Ma l'episodio che mi fece comprendere quanto grande era stata l'opera svolta da Enrico nel lager di Oranki avvenne alla fine di maggio: mentre si attendeva la distribuzione della "zuppa", un gruppo di romeni che passava per il cortile, tutti invalidi, che si sostenevano con bastoni e rudimentali grucce, circondò Reginato e gettando i sostegni; s'inginocchiarono baciandogli le mani per esternare così la loro riconoscenza verso chi li aveva salvati.

Erano i superstiti, forse una cinquantina, su cinquecento soldati romeni arrivati ad Oranki nel dicembre '42, morenti e congelati lasciati durante la notte a 30 gradi sottozero, nel cortile, che furono soccorsi dal pronto intervento dei prigionieri italiani che li portarono in un locale caldo dove furono curati dal dott. Reginato e dall'infermiere ten. Giuseppe Ioli, medaglia d'oro V.M., e seppure invalidi, salvati.

Il magg. Popescu, comandante del campo, commosso e riconoscente per l'opera svolta dal medico italiano aveva promesso, pubblicamente, che se al ritorno ci fosse stato ancora Re Michele, avrebbe proposto il dott. Reginato per un alto riconoscimento per l'attività svolta nel lager a favore dei romeni.

È stato questo, per Reginato, il primo anno di un calvario che sarebbe durato dodici, interminabili, anni di sofferenze fisiche e morali.

Grazie Enrico ... per la fierezza dimostrata nei tempi bui dell'imperversare nel campo del "commissari politici italiani" e del "gruppo antifascista" (comunista) in cui fosti per noi, più giovani, luminoso esempio di dignità ed orgoglio di soldato!

Ancora grazie, per l'infinita schiera di morti ai quali hai rivolto un'ultima parola di Fede e di conforto!



Il feretro del Generale, scortato da Alpini e Carabinieri, all'interno del Tempio Monumentale di San Nicolò.



Il Presidente Cattai, mentre legge la "Preghiera dell'Alpino". In questo modo la Sezione ha inteso rendere l'ultimo estremo, fraterno saluto allo scomparso.

## ALBERGO SPERTI

32010 Spert d'Alpago (BL) - Tel. (0437) 472.005

Alpini! A Spert, nel cuore del Cansiglio,  
l'Albergo Sperti  
vi praticherà condizioni di favore per i vostri soggiorni.

# TECNICA®

## SCARPE PER LEADER

## IL GENERALE MEDICO ENRICO REGINATO, MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE, CI HA SALUTATI

Per quanto non del tutto inattesa, la notizia della morte del Generale medico Reginato, Medaglia d'Oro al Valore Militare, ha scosso profondamente la cittadinanza trevigiana ed in modo particolare i numerosi soci dell'A.N.A., che si reputavano fieri di annoverare fra le proprie fila un socio decorato della più alta onorificenza militare.

Come noto il Generale Reginato è entrato nella leggendaria epopea della storia degli alpini per il senso del sacrificio la generosità e l'altruismo praticati in maniera eroica durante la lunga, anzi lunghissima, e durissima prigionia subita nei svariati campi di concentramento in terra di Russia, dove venne ingiustamente trattato prigioniero per ben 12 anni.

Sono stati anni nel corso di curare ed alleviare quanto più possibile le sofferenze dei quali, sorretto da una fede incrollabile, si dedicò instancabilmente e con grande abnegazione nel tentativo dei compagni di prigionia senza distinzione di nazionalità.

Per tutti egli si è prodigato generosamente e benché privo di medicinali e dei più elementari strumenti chirurgici, cercò ugualmente di curare e di operare avendo per tutti una parola di conforto e raccogliendo da molti l'ultimo ricordo per i familiari lontani.

Quando finalmente dopo un trattamento così crudele gli fu concesso il rimpatrio, la sua Treviso lo accolse con un caloroso ed affettuoso abbraccio. Una folla strabocchevole, Sindaco in testa, andò ad incontrarlo alle porte della città portandolo in trionfo fino a Piazza dei Signori.

Fu festa grande quel giorno specie per la Sua mamma che mai disperò di poterlo riabbracciare.

I lunghi anni di sofferenza fisica e morale, trascorsi in mezzo ad una schiera di altrettanto sofferenti, hanno costruito un Reginato dall'animo sensibile, discreto, alieno da ogni ostentazione della decorazione ricevuta e del grado di Ufficiale Generale acquisito proseguendo nella carriera militare.

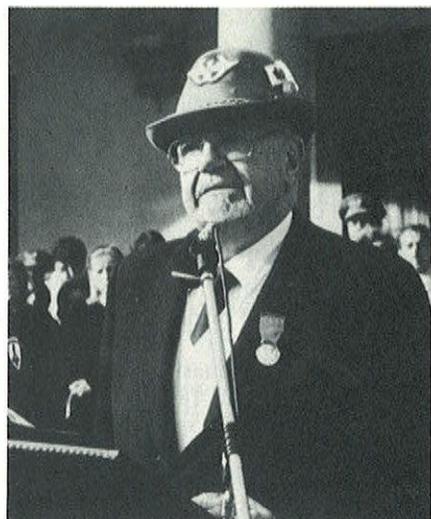
Di quanto egli fosse stimato ed amato non solo a Treviso e non solo dagli alpini, confermato in occasione della sua morte.

Autorità civili, militari, alpini, Associazioni d'Arma, e numerosi cittadini, hanno voluto tributare alla sue spoglie mortali, solenni onoranze funebri, come forse a nessun altro.

La bara avvolta nel tricolore e collocata su un affusto di cannone, scortata dai carabinieri in alta uniforme e preceduta da un reparto in armi della Brigata Alpina "Tridentina", e dalla fanfara della Brigata Alpina "Julia", ha attraversato le vie della città da Piazza Duomo fino al tempio di S. Nicolò, nelle cui capaci navate hanno via, via preso posto numerosissimi amici ed estimatori convenuti da ogni dove.

Il rito funebre è stato celebrato dalla Medaglia d'Oro Don Enelio Franzoni, compagno di prigionia, il quale durante l'omelia ha ricordato con commosse parole quanto grande fu il comportamento del Generale Reginato (allora sottotenente) in terra di Russia dove non solo esercitò la professione di medico senza risparmiarsi, ma ebbe anche a privarsi più di una volta della sua misera razione di viveri per offrirli a chi egli riteneva più bisognoso di lui.

L'orazione ufficiale è stata tenuta dal Gen. Ioni, altra Medaglia d'Oro, che divise con Reginato le tribolazioni della lunga prigionia. Nel ricordare le tristi vicissitudini di quegli anni, ha affermato che Reginato ha amato la Patria e tutti indistintamente i suoi compagni di sventura senza alcuna riserva. Le sue spoglie riposano nel ci-



Il Gen. Div. Prof. Enrico Reginato, Medaglia d'Oro al Valor Militare, in una delle sue ultime apparizioni.

mitero di S. Bona, vicino alla tomba della madre, nella quiete dell'immediata periferia della città.

Alla moglie Imelda ed ai figli Giovanni ed Eugenie, rinnoviamo da queste colonne, anche a nome di tutti gli Alpini della Sezione, le nostre più sentite condoglianze, assicurando che la Medaglia d'Oro Reginato, sarà perenne orgoglio della Sezione Ana trevigiana.

V. Gheller



Il feretro del Generale coperto dalla bandiera tricolore e deposto sopra un affusto di cannone, lascia il Battistero del Duomo, seguito dalla vedeva e dai figli.

idee in cristallo  
di  
**VITALO VARISCO**

via nervosa della battaglia 61  
tel. 0422/60980 - 31100 treviso

**LANCIA**

**AUTOBIANCHI**

**Dr. BRUNO BIANCO**  
Concessionario della Lancia & C. S.r.l.

31100 TREVISO  
Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309 - 579.895

SCONTO  
DA ALPINO  
AD ALPINI

# ADAMELLO, UNA VALIGETTA DI FOTOGRAFIE

(F.Z.) Debbo alla cortesia ed alla pazienza del dottor Enrico Colonna se tratto ancora una vecchia valigetta ricolma di fotografie della grande guerra: hanno la patina ed il fascino caratteristico delle foto degli inizi del secolo.

Sono tutte applicate su cartoncino da esposizione e sono quasi tutte scattate in Adamello dal '14 al '18, durante la tormentata guerra d'alta quota.

Alcune di queste sono già state pubblicate nei testi ormai classici di Luciano Viazzi ed a complemento di suoi articoli, anche su "l'Alpino".

Sono tutte opera del padre dell'amico Colonna, il tenente colonnello Adolfo Colonna, deceduto nel 1966, ed iscritto

all'Ana nella sezione di Vicenza, che così lo ricorda in "Alpin fa grado" del dicembre dello stesso anno.

«Volontario nella prima guerra mondiale, egli partì nell'aprile 1915 assegnato quale sottotenente degli alpini al 5° Reggimento, distaccamento Mortirolo.

Nel 1916 è nelle zone dell'Adamello, Tonale, Castellaccio, Punta Lagoscuro. Il 30 aprile 1916 Adolfo Colonna è ferito a Passo Forgarida.

Gli viene conferita la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione:

"Tenne con fermezza e coraggio esemplare il comando della compagnia durante un attacco in condizioni molto difficili.

All'ordine dell'assalto, lanciandosi avanti per primo, trascinando con sé il proprio reparto, cadde gravemente ferito".

Nel 1917 Adolfo Colonna è col Btg. Edolo e Passo Garibaldi, Passo Lobbia Alta, Passo Lagoscuro; nel 1918 al Passo Pajer e Motto Pagano in qualità di capitano della 2ª Compagnia.

Nel giugno 1918 il capitano Colonna è sul Col del Rosso, Cima Echar sull'altopiano di Asiago. Nel 1919 è trasferito in Cirenaica a Tolmetta». Le foto meritano sicuramente una mostra e per questo con alcuni amici abbiamo tentato di realizzarla. Già a buon punto, lo sponsor, che brutto termine, s'è ritirato e così siamo ancora fermi, ... a buoni intenditori, poche parole.



Teleferica di Passo Garibaldi, zona Adamello, sett. 1917.



Casermetta Cani a Passo Garibaldi - m. 3239.



Passo Garibaldi e Cima Venerocolo.



Trasporto cavalli di frisia a Passo Forgarida - marzo 1918.

## CARRARO FORTUNATO

MANUTENZIONE - RIPARAZIONE - MONTAGGIO ELEVATORI - SCALE MOBILI  
31100 TREVISO - Viale Brigata Marche, 15/C - Tel. (0422) 420123-300701

CONCESSIONARIO



SOCIETÀ ELEVATORI ITALIANI

# SANDRO PERTINI

## “Un Uomo che ha creduto nell'Italia e negli italiani”

*Non possiamo non unirvi al cordoglio delle istituzioni e del Popolo Italiano, per la scomparsa del Sen. Sandro Pertini, tenace testimone degli ideali di libertà e di giustizia, Presidente della Camera dei Deputati e Presidente della Repubblica Italiana.*

*E non potremo mai dimenticare Sandro Pertini, per quello che ha detto degli Alpini, in tantissime occasioni, ma soprattutto parlando a loro all'Adunata di Roma del 20 maggio 1979, in una città lasciata vuota dai Romani, forse perché insofferenti della presenza delle Penne Nere: “Voi siete il baluardo contro i nemici dello Stato”.*

*Sono parole che a distanza di anni, provocano i brividi ogni volta che vengono rilette e riproposte. L'Uomo che assumendo la massima carica istituzionale aveva iniziato il suo discorso di insediamento asserendo di “essere per tutti gli Italiani”; cessando di considerarsi e di essere considerato uomo di parte, aveva capito da quale parte stava l'Italia onesta, l'Italia sana nei principi, l'Italia ideale, alla quale credeva con tutte le sue forze.*

*Pertini aveva fede nell'uomo, nei suoi inalienabili diritti, nella capacità di costruire con le sue mani il suo destino. Un Uomo che visse intensamente la sua stagione di Presidente della Repubblica, come testimone di fede e di speranza nel sistema democratico.*

*È morto il 25 febbraio, in silenzio, non desiderando disturbare nessuno. È uscito di scena in punta di piedi, quasi in silenzio, alla veneranda età di 94 anni. Eletto alla massima carica dello Stato nel 1978, all'età di 82 anni, ha portato inciso sulla*

*propria pelle il secolo che ha sconvolto il mondo. Ha saputo essere sempre lealmente amico e nemico; ha scelto senza ambiguità, senza pentimenti, pagando certe volte di persona. Il suo è stato un settennato valoroso, ha aperto le porte del Quirinale alla gente del mondo, ha accolto quel sabato 19 maggio 1979 gli Alpini a braccia aperte, ha con loro dialogato, parlato di guerra, ma soprattutto di pace, portando ancora impresso il valore conquistato sul Fronte dell'Isonzo, tanto da essere insignito di Medaglia d'Argento al Valor Militare.*

*Un vero Uomo Sandro Pertini, che non è mai mancato agli appuntamenti dell'Italia onesta e la cui scomparsa ha suscitato il dolore ed il rimpianto di tutto il popolo italiano, al di là delle colorazioni politiche e delle differenti convinzioni ideologiche. È scomparso un Uomo che amava la gente, che voleva bene ai giovani ai quali ricevendoli al Quirinale (e ne ha ricevuti in sette anni ben 500.000) confidava le sue gioie e le sue amarezze.*

*Gli Alpini ricorderanno la figura di questo Grande Uomo, che aveva in loro riposto tanta fiducia, che aveva loro affidato quasi le sorti della Nazione, perché credeva ancora nell'onestà, nel dovere, nel coraggio.*

*Addio, Vecchio Sandro, torneremo un giorno a Roma e Tu sarai presente nei nostri cuori, come uno di noi e ricorderemo per sempre le Tue parole, così cariche di significato e così sconvolgenti se profondamente meditate: “Voi siete un baluardo contro i nemici dello Stato”.*

*Grazie Sandro!*

**Lucio Ziggliotto**



Il Presidente Sandro Pertini, la cui vitalità e giovialità resterà nel ricordo di quanti lo conobbero e lo apprezzarono.

**Convettori murali  
Radiatori elettrici ad olio  
Termoconvettori  
Termoventilatori  
da bagno e portatili  
Termoventilatori da tavolo**



**Riscalda quel che promette.**

**Pannelli radianti  
Stufette radianti  
Stufe catalitiche  
Stufe a gas  
Stufe a kerosene  
Stufe a legna e carbone**

31100 Treviso (Italia) Via L. Seltz, 47 Tel. (0422) 50374 Telex: 410108 delong

## “ONORARE I MORTI AIUTANDO I VIVI” 10 ANNI DELLA COMUNITÀ QUADRIFOGLIO

(F.Z.) - L'ultima domenica di aprile, i consiglieri sezionali Mandruzzato e Zanardo, col vessillo sezionale, i capigruppo di Treviso-Salsa, Paese e Spresiano con un centinaio di alpini hanno partecipato alle celebrazioni per il decennale della "Comunità Quadrifoglio".

Che cos'è la Comunità Quadrifoglio?

Scriva il suo presidente: «Credo che oggi, 29 aprile 1990, ogni trevigiano dovrebbe mettere all'occhiello simbolicamente, un quadrifoglio.

Non è difficile trovarne. Difficile è coglierlo per caso tra il verde uniforme dei trifogli.

Ma se c'è la volontà o il bisogno di possederne uno, allora anche i quadrifogli spuntano lietamente dalla terra: a costo di gettarne il seme e farli crescere.

È precisamente quello che è avvenuto a Treviso, quando un piccolo gruppo di

persone in gamba ha deciso ch'era tempo che in città nascesse una comunità di persone per qualche verso fisicamente meno fortunate di altre, e ha voluto chiamarla, appunto, "Comunità Quadrifoglio".

Ecco allora questa comunità, stabilirsi appena fuori città, in una casa della Provincia, con l'unico scopo di raggiungere il pieno inserimento del cosiddetto "diverso", mettendolo in condizioni di rendersi utile, come stabilisce un articolo dello statuto, a se stesso e agli altri nel lavoro associativo che la cooperativa offre.

La casa di via Marchesan, dove anche gli alpini hanno collaborato e continuano a lavorare per renderla vivibile, per questo erano presenti alla festa, deve aiutare a rendere queste persone come tutte le altre; deve essere la loro casa, completamente diversa dal "ricovero" e fare in modo che non siano affatto "diverse".

## Battaglione Vicenza: 1886 o 1887?



caro direttore, mi hai passato la lettera del maresciallo Mario Rizza, che conosco perché autore della bella pubblicazione "I nostri Battaglioni Alpini", nella quale precisa che il "Vicenza" è stato costituito nel 1886 e non dell'87.

Il maresciallo può avere anche ragione.

I dati che ho trascritto per il numero 2 di F.A. dell'anno scorso sono quelli enunciati dall'aiutante maggiore prima dell'insediamento del nuovo comandante, il ten. col. Maurizio De Stefani, che come tu sai è iscritto alla nostra sezione.

In un opuscolo, edito dalla brigata, e che viene dato in omaggio ai congedanti del battaglione si legge che, costituito a Tolmezzo il 1° settembre 1975, è l'erede dell'omonimo, già appartenente al 6° rgt. dal 1887.

Anche il Faldella nella sua Storia delle truppe alpine parla di 1887 scrivendo che — nel 1887 il 6° reggimento, essendosi rivelato troppo complesso con cinque battaglioni venne scisso e si formò così un nuovo reggimento, il 7°, con il comando a Conegliano, mentre quello del 6° si trasferiva a Verona. (—)

Con questo rimpasto i battaglioni perdettero il nome delle vallate, assumendo quello delle città, sede dei rispettivi magazzini detti "di arredamento" —.

Ad ogni buon conto son piccole anche se valide differenze ed io ringrazio il maresciallo Rizza oltre che per averle fatte notare anche per la "pignoleria" e l'attenzione con le quali legge e segue il nostro "Fameja Alpina".

cordialmente  
Francesco Zanardo



La cerimonia nella casa di via Marchesan del "Quadrifoglio".

# LATTE



# BIANCHI

## MOGLIANO VENETO

# UN ALPINO COMMISSARIO UNICO DELLA NAZIONALE DI CALCIO

(F.Z.) *Domenica e lunedì sera di fine aprile Rai uno, ormai nel clima della coppa Rimet, ha presentato il film tv, prodotto dalla Rai stessa, "il Colore della Vittoria", film che racconta la vittoria dell'Italia ai campionati del mondo di calcio del 1934.*

*Tralasciando il fatto che un programma mandato in onda in prima serata e presentato come un film sullo sport ed in particolare modo sul calcio abbia bloccato davanti ai televisori anche ragazzini di dieci o dodici anni costringendoli a vedere finti "Meazza" più a letto che su di un campo di gioco, mi piace segnalare l'interpretazione di Adalberto Maria Merli nelle vesti di Vittorio Pozzo. Credo in un Pozzo proprio così: duro; irremovibile; inflessibile; impossibile da trattare; dal cadenzato accento piemontese; inattaccabile nell'onestà tanto da non volere compensi anticipati e nello stesso tempo imposizioni; e poi sereno ed accondiscendente coi suoi ragazzi perché potessero superare le tensioni ed il clima dell'attesa tra una partita ed un'altra.*

*Capace di caricare gli uomini, oggi si direbbe allenatore di spogliatoio, tanto da sollecitare lo spirito patrio intonando "il Piave", era alpino di razza e nel 1915/18 aveva combattuto al fronte, era stato in trincea.*

*Nel '66, in occasione dell'adunata di Treviso, fu ospite a Mogliano di quel gruppo assieme ad altri dirigenti ed alla fanfara della sezione di Torino.*

## Vittorio Pozzo

Nato a Torino il 2 marzo 1886, studente al liceo Cavour di Torino, pratica dapprima l'atletica leggera; è avviato al calcio nel 1900 dallo juventino Goccione ed è dapprima nei quadri dell'Internazionale di Torino e poi in quelli del Football Club Torinese. Nel 1905 va in Svizzera per proseguire gli studi commerciali e a Zurigo gioca con le «cavallette» del Grasshoppers. Ed è proprio dalla vicina Svizzera che Pozzo, nel dicembre 1906, aderisce all'iniziativa del Football Club Torinese che, assorbendo un gruppo dissidente della Juventus, fonda l'attuale Torino.

Nel 1912 Pozzo vive la prima esperienza di tecnico azzurro, guidando la Nazionale ai Giochi olimpici di Stoccolma. Nel 1913 passa alla direzione tecnica del Torino, incarico che nonostante l'interruzione della prima guerra mondiale (Pozzo, capitano, veste la divisa del III Alpini ed è congedato nel 1919) mantiene fino al 1922. Pozzo, lasciato il Torino, torna a guidare i moschettieri azzurri per la trasferta olimpica di Parigi nel 1924.

È allora presidente federale Leandro Arpinati che nel dicembre 1929 lo richiama alla carica di commissario unico della Nazionale, e Pozzo tale carica mantiene fino al 5 agosto 1948 concludendo il suo mandato con le Olimpiadi di Londra.

È proprio nel ventennio trascorso con Pozzo al timone che gli azzurri scrivono per il nostro calcio pagine leggendarie: i moschettieri si aggiudicano infatti la Coppa Internazionale nel 1930, il Campionato del Mondo nel 1934, ancora la Coppa Internazionale nel 1935, le Olimpiadi di Berlino nel 1936 e nuovamente il Campionato del Mondo nel 1938 (e ci sono pure due vittorie ai Mondiali universitari, edizione 1930 e 1933). In questo periodo Pozzo guida 87 volte gli azzurri, con un bilancio di 60 vittorie, 16 pareggi e 11 sconfitte. Pozzo muore a Torino il 21 dicembre del 1968.

*Dal volume di Ormezzano: "Il calcio una storia mondiale", edito da Longanesi.*

*Ci piace ricordarlo con due foto scattate in quell'occasione, augurandoci siano propizie alla formazione italiana in occasione dei prossimi campionati del mondo di calcio.*



Vittorio Pozzo nel '66 con l'allora capogruppo di Mogliano Francesco Zanardo e Pier Luigi Vian attuale capogruppo.



L'ex commissario unico della nazionale di calcio italiana con un piccolo ammiratore moglianesi.

## DIARIO DI BORDO DI UN VIAGGIO-PELLEGRINAGGIO IN INDIA DI CINQUE COMPONENTI IL G.S.A. MONTELLO, QUALCHE PRETE CHIAMATO FRATELLO, MOLTE SUORE ANCHE BELLINE, NEL VILLAGGIO DI PRODDUTURU, REGIONE DI ANDRA PRADESH, PER INAUGURARE UNA SCUOLA.

NOTE DI VIAGGIO - INDIA 1990 - di Walter Palese

### Domenica 07.01.90

Partenza da Venezia alle ore 11.20. Arrivo a Roma alle ore 12.15. Battesimo del volo per Ester e Ivana. Partiamo da Roma alle ore 1,35 (4 ore e 20' ritardo). Viaggio buono - mangiamo spesso.

### Lunedì 08.01.90

Arrivo a Dalhy ore 8,20 (italiane) e partenza alle 10 per Bombay. (Tiziano e le suore dormono sempre). Arrivo a Bombay ore 11.45. Ci aspettano in due. Andiamo all'Hotel Blitz in pullman. Primo approccio con l'India. Matteo c'è, stanco ma c'è. Cena tipicamente indiana al Taj Malia con musica indiana.

### Martedì 09.01.90

Traghetto (1 ora) per l'isola di Elephanta - Tempio di Shiva scavato nella pietra (1600 circa). Qualche peripezia in acqua (Pranzo a base di banane). Giro turistico di Bombay. Arrivo ad Hyderabad dove siamo attesi da Fratel David (ha l'aria del boss - molto piacente - grande amico di Matteo). Ci gestirà con autorità tutta la serata dando scudisciate a tutti gli indiani che gli capitano a tiro. Aperitivo a base di wisky e noccioline. Cena al Palace Heights.

### Mercoledì 10.01.90

Visita alla casa madre di Matteo a Galconda, ex capitale musulmana fortificata secolo XIII - XIV. Per via notevoli scorci di vita indiana. Visita di corsa con guida a "Char Minar" cuore di Hyderabad. Passeggiata tra una marea di gente.

La confusione è enorme: bus - camion - macchine - motorischio - bicirischio - biciclette - gente a piedi - mucche - bufali - un caos che ti avvolge.

### Giovedì 11.01.90

Strana colazione all'aperto con Matteo ed un suo ex allievo ora dottore. Non c'è più il volo per Vijayarada. Matteo va alla stazione per vedere se c'è un treno. Ritorna alle 11.30 e subito partiamo in taxi per la "Città dei Ragazzi" di David. Ottima impressione di efficienza germanica (non per niente tutto è stato realizzata con soldi loro). Ospitano 400 ragazzi che studiano, lavorano e si mantengono.

### Venerdì 12.01.90

Sveglia alle 3.30 e partenza per la stazione. Caratteristica l'atmosfera brumosa del primo mattino. Viaggio lunghissimo; fermiamo ad ogni stazione. Folle di viaggiatori salgono e scendono dagli altri vagoni, carichi di mille cose. Accoglienza con fiori da parte di Padre Toti ed il suo staff. Con due Jeep (una del Vescovo) andiamo al Centro di Gunadala. Pranzo dalle suore con la solita abbondanza. Belle le suore in sarj. Visita al vescovo e poi andiamo per stradine impervie e scorci. Accoglienza trionfale - banda - fiori - corteo per il centro fino al piccolo villaggio della scuola. Proseguono i festeggiamenti. Taglio nastro - discorsi - spettacolo dei bambini - distribuzione di caramelle - scambi di doni. Ci commuoviamo. Visita alla casa e alla chiesa.

### Sabato 13.01.90

Centro anziani di Madre Teresa - Bambini handicappati - Madre Teresa distribuisce caramelle e 100 dollari. Giro al fiume Krisna. Bel paesaggio con baracche lungo tutto l'argine poi via verso "Valluru Palem". Solita accoglienza con banda fiori ed in più striscioni con i nostri nomi. Poi verso "Maredlimaka" solite cerimonie e solite richieste di aiuto. Ritorno a casa, cambio e poi a cena in casa di una professoressa universitaria. Bella esperienza piatto in mano, mangiamo con le mani ospiti due ragazze, il segretario del vescovo, un gesuita).

### Domenica 14.01.90

Piccolo giro per Gunadala e poi all'aeroporto. Arriviamo a Madras. Ci attende un pullmino di Patrik Br. - All'albergo Sindoori per le vie di Madras (molto diversa dalle altre - più occidentaleggiante negli edifici).

### Lunedì 15.01.90

Col pullmino fino a Kancipuram - Visita al Tempio delle 1000 colonne; giro in città. Pranzo a banane. Ritorno a Madras passando per il Monte di S. Tommas e poi alla grotta dell'Apostolo.

### Martedì 16.01.90

Visita allo zoo, serpenti e rettili e poi via per Mahaballipuram. Caldissimo, strada impervia. Visita ad alcuni templi lungo la via: è quasi tragico. Migliaia di persone corrono verso i templi per l'ultimo giorno del Paryal. Corriere stracolme e pendenti - taxi - motorischio - moto ci sfrecciano incontro paurosamente: ingorghi pazzeschi.

### Mercoledì 17.01.90

Recuperiamo in fretta due taxi sgangherati e lenti e finalmente arriviamo all'aeroporto appena in tempo. Arrivo a Cochín. Comitato di accoglienza formato da suore con tanto di madre generale. Solito pullmino e via stracarichi (c'è pure un prete) ad Hernaculam. Poi andiamo a Kottajam con un paesaggio completamente diverso dal solito (palme - caucciù - tapioca - pepe - ananas - banane - moltissime cassette più che decenti con coltivazioni in proprietà). Visita all'ospedale e poi alla Casa Madre delle Sorelle. Siamo accolti, accuditi, coccolati e nutriti da uno stuolo di suore, suorine, novizie; alcune molto belle. Esperienza simpatica e divertente pranzo con canti e risa. Poi via con le suore a prendere il barcone (bella campagna con risaie e canali).



Con uno stuolo di suorine vaghiamo per canali fino a giungere dopo 3/4 d'ora di mare più o meno aperto ad un isolotto. Piccolo pic-nic poi ritorno ad una riserva ornitologica. Poi all'attracco di Kukarakam. Cena tipica da Signori Upadu al lume di candela.

#### Giovedì 18.01.90

Partenza con Babu prima per il Convento (viveri di conforto ed acqua medicinale) e poi via per Tekkady previa preghiera alla Vergine Maria. Arriviamo al lago di Perijar poi con battello personale via a caccia fotografica di animali (Elefanti - bufali - leopardi - cinghiali - molti uccelli).

#### Venerdì 19.01.90

Con la solita barca per la terraferma. Babu è lì e torniamo a Kottajam. Visita al terzo vescovo, simpatico e cordiale, e alle suorine al convento. Con la superiora visita ad una casa di accoglienza per donne handicappate. Pur nella loro situazione sono tutti sereni e sorridenti. Cena a casa di Thomas a Kaipuznà: tutto con le mani. Pranzo tipico molto buono gestito con autorità dalla Superiora. Casa molto lussuosa per degli Indiani.

#### Sabato 20.01.90

Alla stazione alle 6.30 sempre con Babu. Contratto con facchini e biglietto al binario. Dopo un po' arriva la Superiora, con vettovaglie per il viaggio. Partenza per Trivandrum. Bel viaggio tra scorci bellissimi (risaie - palme - canali - pescatori). Prima che il treno si fermi i facchini ci assalgono.

#### Domenica 21.01.90

Trivandrum. Messa con matrimonio. (Spiaggia, quella libera con molti guardoni indisponenti).

#### Lunedì 22.01.90

Spiaggia privata. Lunghi bagni e tanto sole che ci brucia. Di nuovo a cena al Rock Holm. Offre Matteo: aragoste ed un gustoso pesce locale. Mangiamo troppo (è tutto pesantuccio) e dormiamo male.

#### Martedì 23.01.90

All'Aeroporto con due taxi; sbagliamo terminale e perciò lunghissima attesa con caldo infernale. Matteo sta male. Arriviamo a Bombay alle 7 e 25. Visita dal dottore con Matteo (ci rassicura un po' - è solo stanco). Sveglia a mezzanotte e poi, quasi all'una, andiamo all'aeroporto internazionale.

#### Mercoledì 24.01.90

Formalità di imbarco lunghe ed estenuanti. Aereo stracolmo e cerchiamo di riposare, ma ci danno continuamente qualcosa da mangiare. Arrivo a Dalhy alle 5 e ripartiamo alle 6 e 40. Bel volo, l'alba arriva subito. Passiamo per l'Iran. Turchia (Istanbul). Bulgaria - Jugoslavia (Zagabria). Arrivo a Roma ore 10.30 circa e a Venezia alle 12 circa. Comitato di attesa al completo.

Tutto OK.

## IL G.S.A. MONTELLO IN INDIA

(F.Z.) Li hanno accolti con gli striscioni attraverso la strada principale, strada bianca naturalmente, con su scritto Welcome Walter, Welcome Ester, Welcome Tiziano, Welcome Giovanni, Welcome Ivana. Li hanno presentati a tre vescovi; li hanno ricevuti con canti e danze di bambini vestiti coi fantastici costumi locali e li hanno poi adornati di splendide ghirlande di fiori: sono i cinque rappresentanti del Gruppo Sportivo Alpini Montello che a gennaio si sono recati nel paesino di Prodduturu in India, nella regione di Andra Pradesh, diocesi cattolica di Vijayavada.

Il villaggio è di soli 1500 abitanti ma erano molti di più, assiepati lungo i passaggi tra baracca e baracca, venuti da tutti i dintorni, per ringraziare gli alpini ed i loro amici che, sollecitati da padre Matteo, uno dei fratelli Monfortiani di San Gabriele che dirigono villa Maria ad Istrana, avevano portato dall'Italia gli aiuti per completare il fabbricato da adibire a scuola.

I venti milioni, raccolti dal gruppo sportivo con varie manifestazioni nell'89, sono stati più che sufficienti per mettere in piedi le quattro pareti con un tetto ed una tettoia. Banchi e sedie non servono, basta una stuoia agli oltre centottanta allievi della scuola ed ai loro insegnanti civili, pagati dallo stato, e generalmente di religione indù. Ai cattolici spetta il solo compito di curare le strutture e l'organizzazione.

Le impressioni raccolte sono state particolarmente significative: dalla immensa povertà di queste popolazioni emerge una dignitosissima personalità; i bambini vivono in mezzo alla polvere o al fango ma sono sempre puliti, i loro capelli sono raccolti e adornati di fiori freschi.

L'ospitalità è sacra e i nostri amici sono passati da un villaggio ad un altro ricevuti sempre con solennità e festosità e lasciati partire con rimpianto.

Le cose da fare a Prodduturu non sono terminate con la costruzione della scuola: c'è già un serbatoio per l'acqua che aspetta di essere allestito e messo in funzione e gli amici del G.S.A. Montello sono già pronti a ricominciare ed hanno già fissato le date per un nuovo "sopralluogo" in India.

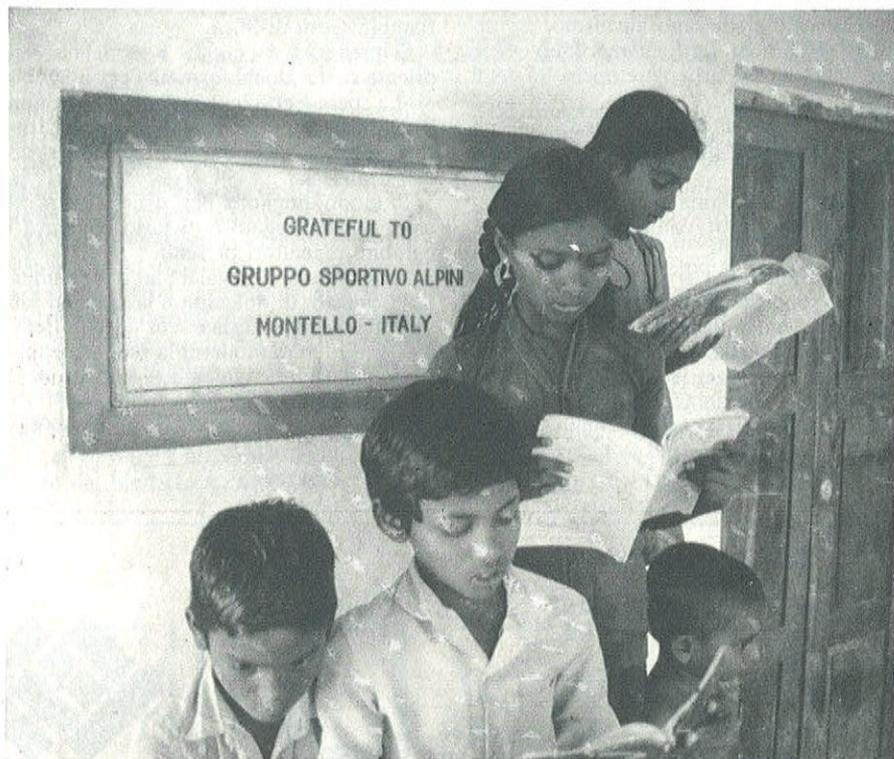


Foto sopra: la targa del G.S.A. Montello posta fuori della scuola.

Foto pagina precedente: la scuola costruita coi fondi raccolti dagli Alpini e dagli amici degli Alpini del G.S.A. Montello.

# VITA DELLA SEZIONE

## MASERADA SUL PIAVE

"I più anziani del Gruppo Alpini di Maserada sul Piave hanno quasi perso il conto circa il numero delle "Cene di Santa Barbara", sempre a base di anguilla, fatte ogni anno da quando il nostro Gruppo è stato fondato.

La tradizione si è ripetuta anche quest'anno e la sera del 2 Dicembre scorso presso la trattoria alla Cappelletta a Candelù c'era veramente la folla delle grandi occasioni. Nessuno è voluto mancare.

Ospiti graditissimi sono stati il nostro presidente Francesco Cattai accompagnato nell'occasione dal consigliere Venezia Renato.

Non si è trattato comunque della solita e seppur sempre simpatica cena fra amici ma ha avuto momenti veramente speciali.

Innanzitutto il nostro Capogruppo Dott. Ramiro Monti, dopo un breve saluto a tutti i presenti, ha voluto come sempre ricordare quelli che sono andati avanti. La commozione è stata palpabile quando con poche ma toccanti parole ha

tracciato un ritratto dell'Alpino Roman Ennio, il popolare Ennio, da tutti conosciuto per le grandissime doti umane, per l'entusiasmo e l'impegno profusi in tutte le occasioni, dal cantiere del Friuli a quello di Fontanelle, senza mai tirarsi indietro, vero esempio per tutti di come va vissuta la vita associativa nell'A.N.A.

Fra un piatto e l'altro ha preso la parola il segretario del Gruppo, Roberto Gemionite, che, ricordando il recente compleanno del Capogruppo, ha anche richiamato l'attenzione sulla sua opera preziosa, instancabile e discreta.

Ha poi concluso il breve discorso sottolineando come la sua opera sia stata preziosa, d'oro, come d'oro è il distintivo A.N.A. (fuori ordinanza) che il Gruppo di Maserada ha voluto compattato regalare al suo Capogruppo a testimonianza di un grande affetto, una grande stima ed una forse ancora più grande riconoscenza.

L'amico Dott. Ramiro ha dovuto faticare non poco per dominare la commo-

zione per la piacevole sorpresa, ben sapendo che in quel piccolo oggetto stavano racchiusi tanti significati.

Ma le sorprese non finivano lì. Il presidente Cattai aveva in serbo la sua sorpresa sotto forma di un attestato di benemerita per quanto l'amico Dott. Ramiro ha fatto e farà. La consegna dell'attestato è stata seguita da un'altro distintivo d'oro (questa volta d'ordinanza). Così ora il nostro Capogruppo ha veramente un distintivo per ogni occasione da sfoggiare con l'orgoglio di chi sa di averli meritati.

La serata è stata allietata dalle magistrali esecuzioni del nostro coro ANA "I GRAVAIOLI". La bravura del nostro coro ha finito con il contagiare altri commensali presenti nella sala che hanno momentaneamente sospeso la loro cena per meglio seguire l'esibizione rimanendone alla fine contagiati.

Come ogni anno la cena ha avuto un enorme successo ed è questo il miglior premio ed il miglior incentivo per quanti hanno lavorato per la buona riuscita della stessa.

Arrivederci al prossimo Dicembre.

La solidarietà è diventata ormai simbolo di tradizione per gli Alpini di Silea, che ogni anno si distinguono per atti di generosità verso il prossimo.

"Onorare i morti aiutando i vivi": con questo spirito gli Alpini lavorano in rispettoso silenzio e spiccano altruismo.

Ma veniamo ai fatti che meritano essere enunciati per la particolare operosità degli stessi.

Come ormai di consueto, ogni anno gli Alpini di Silea si incontrano per il pranzo sociale.

Viene allestita una grossa lotteria con ricchi premi, tutti confezionati in cesti, scatole e borse.

Per i preparativi si coinvolgono parecchie persone che generosamente rispondono; si richiede l'intervento anche delle gentili consorti ed alla fine lo scenario dei premi è stupefacente.

Sotto la guida del Capogruppo, Sig. Rubinato Giovanni, il consiglio delibera a chi dedicare il ricavato della lotteria.

## PER I BAMBINI DELL'ASILO DI SILEA LA "BEFANA" ARRIVA IN "SIDE-CAR"

Si è pensato quest'anno di fare un dono alla Scuola materna gestita dalle Suore del Bambin Gesù di Silea.

Si prendono i contatti e la richiesta si orienta su dei giochi formativi per i bambini. La spesa è cospicua però gli Alpini non si perdono d'animo, anzi, pensano addirittura di organizzare una festa per il giorno dell'Epifania.

Il modo migliore per ufficializzare la consegna del regalo è di farlo con tutti i bambini e genitori presenti.

Si pensa così di regalare ad ogni bambino la calzetta di dolciumi e la persona più indicata a consegnarla è senz'altro la Befana. Dati i tempi moderni la scopa è ormai sorpassata ma il richiamo al passato deve esserci anche se prossimo.

Emerge l'idea di far arrivare la Befana con il "Side-car".

Si trova anche il mezzo con il relativo pilota appassionato di moto d'epoca. Viene trovata anche la Befana e propriamente vestita. Gli Alpini impegnano le feste Natalizie per i preparativi e finalmente il giorno della Befana arriva.

Viene portata con il side-car all'asilo dove due file di bambini e genitori la ricevono stupefatti.

I convenevoli di rito passano in secondo piano perché per i bambini esiste solo la Befana.

Un po' increduli, incerti allargano le braccia quando la Befana porge ad ognuno di loro la calza.

Si consegna poi anche il dono più cospicuo sottolineando l'importanza del gesto compiuto dagli Alpini con l'auspicio che altri possano seguire.

A. Zanini

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

**O. M. G.**  
s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177  
Telefono (0423) 859767

31031 CAERANO DI S. MARCO  
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes  
parchetti - arredamento per bagno  
caminetti e stufe ad aria calda ventilata  
posa in opera con personale  
specializzato



**ZANELLA**

Via Volpago, 48  
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



# COMMEMORAZIONE DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

## ODERZO

### NIKOLAJEWKA 47 ANNI DOPO

Sabato 27 gennaio 1990, il gruppo dell'ANA di Oderzo ha ricordato il 47° anniversario di Nikolajewka.

Nikolajewka, è utile ricordarlo, segnò il culmine della sfortunata epopea dei nostri soldati in Russia, nel gennaio 1943. E precisamente il periodo che va dalla metà alla fine di gennaio.

I nostri alpini della Julia, della Tridentina, della Sforzesca e della Cuneense, durante la ritirata, in condizioni che definire disumane è ancora poco, più volte circondati dai russi, furono costretti a combattere, in condizioni disperate, per rompere l'accerchiamento ad aprirsi la strada verso occidente.

Quei terribili momenti ebbero il loro momento più epico il 25 gennaio, quando gli italiani dovettero sostenere l'urto più violento e disperato nella piana di Nikolajewka.

Mi piace riportare una frase dello scrittore russo, Samsakov, che appunto su Nikolajewka scrisse un libro: "Gli italiani non li abbiamo mai sconfitti. A Nikolajewka non siamo riusciti a circondarli definitivamente e farli prigionieri, non siamo riusciti a domarli".

Gli alpini del gruppo di Oderzo hanno ricordato tutti i caduti di tutte le guerre e tutti i dispersi che non fecero ritorno con la Santa Messa nell'Abbaziale, gremita come nelle grandi occasioni.

Erano presenti il Sindaco, Fulgenzio



**TREVISO** 22.1.90 - Chiesa Votiva: la cerimonia di commemorazione della Battaglia di Nikolajewka, alla presenza dell'autorità civili e militari.

Zulian, il consigliere nazionale dell'ANA cav. Luigino Casagrande, il presidente della sezione di Treviso comm. Francesco Cattai, il presidente del gruppo di Oderzo cav. Calcinotto, il comandante della caserma "Zanusso" di Oderzo ten. col. Viglioni, i rappresentanti delle varie associazioni combattentistiche e d'arma con labari e bandiere.

Nutrita la rappresentanza dei vari gruppi di alpini della zona. In proposito merita di ricordare la rappresentanza de-

gli alpini di Spert che, ad Oderzo, sono di casa.

Durante la Santa Messa, il coro ANA del gruppo di Oderzo si è esibito con vari canti intonati alla circostanza.

È stata avvertita la dolorosa assenza di Severino Poletto.

Più di uno lo ha ricordato. Il ritrovo conviviale da Beppino, ha concluso la manifestazione, con la tradizionale lotteria, che ha fatto cambiare di colore le tasche piuttosto "verdi" degli alpini.

## OGGI È UNA REALTÀ VIAGGIARE SULLE RIVE DEL DON

Informiamo i nostri lettori che, grazie ai recenti avvenimenti storici che hanno cambiato la Russia, è oggi possibile visitare liberamente le terre del bacino del Don, ove riposano i nostri eroici Caduti.

L'Agenzia turistica I.O.T. di Gorizia, dopo mesi di ricerche e di autorizzazioni, e con l'appoggio della nostra associazione, è riuscita ad avere in esclusiva l'itinerario e di proporre due soluzioni per un vostro viaggio in aereo in Russia di 7 o 10 giorni con partenza da Ronchi dei Legionari ogni settimana dal 20 maggio al 7 ottobre.

Il primo viaggio che ha dato il via alla serie di pellegrinaggio sulle rive del Don, è stato effettuato dal 22 al 29 aprile da una ristretta delegazione dell'A.N.A. guidata dal Presidente nazionale Caprioli.

Poiché le adesioni ai viaggi devono arrivare alla Agenzia I.O.T. di Gorizia un mese prima della partenza, suggeriamo ai nostri lettori i primi due viaggi più vicini alla data di ricimento del presente numero di Fameja Alpina e precisamente:

**Giorni 7 dal 20 al 26 agosto.**  
**Costo del biglietto L. 1.580.000.**

**Giorni 10 dal 17 al 26 agosto.**  
**Costo del biglietto L. 1.780.000.**

Le prenotazioni per i sopracitati viaggi scadono il 20 luglio. I soci, (nonché i loro familiari ed amici) che intendono partecipare al viaggio sono pregati di preparare sin d'ora: a) il passaporto; b) una fotocopia delle due pagine del passaporto; c) tre fotografie necessarie per ottenere il visto consolare russo a Roma.

Organizzazione tecnica:  
AGENZIA TURISTICA I.O.T.  
di Gorizia - Via Oberdan, 16  
Telefono (0481) 533838-81114  
Per informazioni rivolgersi alla Sezione A.N.A. Treviso-Galleria Bailo  
Telefono (0422) 542291.

# TRE-T

TAPPETI  
TENDAGGI  
TESSUTI

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO



*Le carte  
da gioco che  
hanno una  
tradizione*

## MASER LA BANDA... DEGLI ALPINI

Maser tutta, autorità, Pro Loco, Associazioni varie, popolazione, si sono ritrovati per festeggiare i 65 anni di fondazione della Banda del Pepe e per partecipare alle manifestazioni che hanno avuto domenica il momento clou.

Al mattino in piazza Roma, c'è stata la messa solenne officiata dal parroco don Vittorio Freschi seguita dalla cerimonia celebrativa vera e propria, aperta da una relazione storica di Nazzena Martignagno, ed intessuta dai discorsi del sindaco prof. Giuseppe Titoto, che ha consegnato alla banda la targa del Comune.

Sono intervenuti poi, via via, don Vittorio, il presidente della Pro Loco Franco Vettoretti, il presidente della banda cav. Liberale Betto. La cerimonia si è conclusa con la consegna dei diplomi ricordo del 65° ai sessanta musicanti e alle 30 majorettes che attualmente compongono il corpo bandistico.



La banda di Maser, senza le majorettes, all'ultima adunata nazionale di Verona.

Al termine espressioni di gratitudine verso tutti ed in particolare per il parroco al quale è stata donata una croce d'oro.

Altro momento saliente nel pomeriggio, la grande rassegna bandistica con concertone finale che ha riunito attorno alla "festeggiata", le bande di Moriago, Pederobba e Segusino.

Non ha torto Nazzena Martignagno che, concludendo la sua nota storica, ha detto che la banda è nel cuore di tutti i maserini perché tutti in un modo o nell'altro sono stati partecipi della sua attività.

Nata nel 1925 per volere del parroco di allora don Pietro Serafin e di alcuni appassionati di musica per rendere più solenni le processioni religiose o portare un po' di allegria nelle feste paesane, ha avuto fin dagli inizi il consenso e l'apporto della popolazione.

Anche i bambini pian piano sono entrati a far parte della banda e verso gli anni settanta anche le ragazze (un primo segno della evoluzione in campo sociale).

Nel 1979 si sono aggiunte le majorettes. La banda è diventata così un corpo bandistico in grado di offrire uno spettacolo vario. Segnalabile che la mascotte del gruppo è Daniele Martignago, 7 anni; mentre il veterano è Erminio Susan, 77 anni.

Susan è uno dei superstiti fondatori della banda. Gli altri ancora presenti sono Francesco Bittante bombardino, Antonio Onisto cassa.

Alle manifestazioni era presente il presidente Cattai per esprimere la riconoscenza della sezione alla banda che accompagna gli alpini da molti anni durante la sfilata delle adunate nazionali.

Alessandro De Paoli

## PREGANZIOL UN SOS CONTRO LA DISTRUZIONE DEI PINI

Anche quest'anno il gruppo Alpini di Preganziol, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, ha ripetuto l'esperienza che l'anno scorso ha avuto notevole successo. Si trattava della raccolta dei pini comprati in occasione delle festività natalizie.

Tale iniziativa aveva lo scopo di salvare gli alberi dal faticoso quanto improbabile reinserimento ambientale nel giardino di casa o, peggio, dall'agonia in un vaso di terracotta, offrendo invece la possibilità di riportare i pini in montagna, nel loro habitat naturale.

Gli alberi raccolti sono stati infatti usati per il rimboscimento di una zona delle Dolomiti ad opera degli alpini di Preganziol.

L'anno scorso sono stati recuperati 500 pini, che il gruppo Ana ha trapiantato in parte sulle pendici nord del monte Tomba e in parte nei boschi delle Penne Mozze a Cison di Valmarino.

Anche quest'anno si è contato sulla disponibilità degli abitanti del comune di Preganziol per ripetere l'esperienza positiva.

"Il gruppo alpini di Preganziol — dice il capogruppo Marcello Da Ponte — spera nella sensibilità dei cittadini; con il loro aiuto si potrà contribuire al rimboscimento delle nostre montagne, in accordo con l'intervento del Corpo Forestale".

Il gruppo Ana di Preganziol si è fatto promotore di altre manifestazioni che hanno incontrato l'interesse e la simpatia della cittadinanza. È il caso della riscoperta del filo legato alle tradizioni e alla cultura popolare che bene si abbina con la storia contadina e la difesa delle piante e della natura in genere.



Gli Alpini di Preganziol mettono a dimora gli "alberi di Natale" sulle pendici nord del Monte Tomba, a quota m. 700

# BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.  
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

## OFFERTE

Per "Fameja Alpina"  
(in ordine di arrivo fino al 15/4/1990)

Bianchin Renato	L.	10.000
Bianchin Renato	L.	40.000
Zambon Olivo	L.	30.000
Forcellini Brunone	L.	15.000
Pozzobon Mirco	L.	5.000
Scattolin Massimo	L.	10.000
Corazzin Aldo	L.	5.000
Cominatto Gianni	L.	30.000
Andreola Claudio	L.	10.000
Corazzin Paolo	L.	20.000
Zanatta Ambrosiano	L.	50.000
Gobatto Ermenegildo	L.	15.000
Bonaldo Armando	L.	20.000
Mina Giuseppe	L.	10.000
Sirena Aldo	L.	10.000
Moschetta Paolo	L.	20.000
Bianchin Alessandro	L.	15.000
Cusin Graziano	L.	10.000
Piccirilli Domenico	L.	15.000
Simioni Umberto	L.	20.000
Bianchin Mario	L.	10.000
Campana Marcello	L.	20.000
Contoli Terzo	L.	25.000
Dalla Palma Lorenzo	L.	20.000
Mascotto Antonio	L.	10.000
De Longhi Augusto	L.	5.000
Durante Quinto	L.	10.000
Baggio Pietro	L.	20.000
Tellini Alberto	L.	20.000
Rizzo Silvio	L.	25.000
Bittolo Walter	L.	20.000
Cavarzan Luciano	L.	10.000
Andreose Piero	L.	50.000
Omiccioli Walter	L.	10.000
Spagnol Pio	L.	20.000
Toffoletto Valerio	L.	15.000
Bottos Pietro	L.	10.000
Cavarzan Paolo	L.	5.000
Renostro Pietro	L.	100.000
Bigarella Sergio	L.	20.000
Dal Zotto Giovanni	L.	10.000
De Faveri Eugenio	L.	10.000
Torresel Walter	L.	10.000
De Nardi Danilo	L.	20.000
Cenedese Dario	L.	15.000
Bonora Lucio	L.	10.000
Bonora Giovanni	L.	10.000
Pandolfo Mario	L.	20.000
Antoniazzi Gianfranco	L.	10.000
Grando Floriano	L.	10.000
Toniolo Pietro	L.	15.000
Libralato Emo	L.	10.000
Furlan Egidio	L.	10.000
Amadio Ampelio	L.	15.000
Fregolin Danilo	L.	10.000
Piovesan Antonio	L.	50.000
Costa Cirillo	L.	10.000
Biadene Giuseppe	L.	20.000
Marian Carlo	L.	5.000
Tommasi Luciano	L.	15.000
Gobbo Giuseppe	L.	30.000
Rizza Mario	L.	10.000
Merlo Giulio	L.	10.000
Garbujo Bruno	L.	10.000
De Zorzi Romano	L.	10.000

Murgia Giovanni	L.	10.000
Pasa Romanino	L.	15.000
Pol Augusto	L.	10.000
Volpato Orazio	L.	100.000
Corazza Mons. Giovanni	L.	20.000
Frassetto Tiziano	L.	10.000
Callegari G. Corrado	L.	10.000
Favero Renato	L.	10.000
Pillon Aldo	L.	5.000
Barro Antonio	L.	10.000
Cason Gian Paolo	L.	8.000
Pasquini Gian Paolo	L.	10.000
Marsoni Giuseppe	L.	20.000
Paladin Calliman G.	L.	20.000
Dal Sasso Aristide	L.	50.000
Bortolot Bortolo	L.	10.000
Cinel Alessandro	L.	30.000
De Rossi Roberto	L.	10.000
Crosato Antonio	L.	10.000
Traina Vittorino	L.	15.000
Sartorato Egisto	L.	20.000
Rampin Ugo	L.	5.000
De Bortoli Duilio	L.	10.000
A.N.C.R.	L.	20.000
Zanatta Aldo	L.	25.000
Fabris Mariano	L.	15.000
Signoretti Don Pietro	L.	20.000
Zanoni Mirco	L.	50.000
Tessarolo Dino	L.	50.000
Bertelli Mario	L.	5.000
Barbaro Giorgio	L.	10.000
Biasotto Massimo	L.	10.000
Buziol Pietro	L.	20.000
Marcon Silvano	L.	20.000
Giro Augusto	L.	20.000
Peloso Aldo	L.	10.000
Montanelli Oscar	L.	10.000
Casagrande Carlo	L.	10.000
Colognese Antonio	L.	20.000
Adami Renzo	L.	5.000
Buttignol Secondo	L.	20.000
Tonel Libero	L.	10.000
Ruzzin Angelo	L.	10.000
Pullin Vittorio	L.	10.000
Dalla Zonca Andreolo	L.	10.000
Baù Bellino	L.	10.000
Dal Zilio Orazio	L.	10.000
Monaco Maurizio	L.	20.000
Zanatta Luciano	L.	20.000
De Faveri Sergio	L.	20.000
Polon Elio (alla memoria del fratello prof. Olvrado)	L.	20.000
Pagotto Giuseppe	L.	10.000
Michielin Giuseppe	L.	20.000
Callegari Elio	L.	10.000
Bordin Iginio	L.	10.000
Ceolin Marco	L.	30.000
Pagot Virginio	L.	20.000
Del Prà Giorgio	L.	20.000
Fontana Tullio	L.	10.000
Rossi Mario	L.	10.000
Famiglia Ridolfi	L.	20.000
Baldissin Dino	L.	15.000
Salvadori Riccardo	L.	10.000
Nardin Silvano	L.	15.000
Busato Bruno	L.	15.000
Marchetto Vittorio	L.	15.000
Bordin Giovanni	L.	15.000
Brotto Ciro	L.	10.000

Mazzarolo Armando	L.	15.000
Giomo Renato	L.	10.000
Giomo Diego	L.	10.000
Zanin Pietro	L.	20.000
Bernardi Rino	L.	80.000
Longo Bruno	L.	50.000
Rizzetto Giannino	L.	20.000
Giroto Giuseppe	L.	10.000
Fruscalzo Vitale	L.	5.000
Kowalski Dino	L.	10.000
Passador Valerio	L.	20.000

**Totale L. 2.543.000**

\*\*\*

Gruppo di Bavaria	L.	100.000
Gruppo di Biancade	L.	20.000
Gruppo di Paderno del G.	L.	20.000
Gruppo di Villorba	L.	50.000
Gruppo di Oderzo	L.	100.000
Gruppo di S. Croce	L.	30.000
Gruppo di Preganziol	L.	50.000
Gruppo di Ormelle	L.	30.000
Gruppo di Gorgo al M.	L.	50.000
Gruppo di Bidasio	L.	50.000
Gruppo di Paese	L.	40.000
Gruppo di Campodipietra	L.	59.000
Gruppo di Fagarè	L.	44.000
Gruppo di Cendon	L.	50.000
Gruppo di Vedelago	L.	60.000
Gruppo di Chiarano-		
Fossalta M.	L.	90.000
Gruppo di S. Polo di P.	L.	100.000
Gruppo di Trevignano	L.	50.000
Gruppo di SS. Angeli	L.	50.000
Gruppo di Monastier	L.	50.000
Gruppo di Silea-Lanzago	L.	12.000
Gruppo di Roncadelle	L.	15.000
Gruppo di Bidasio	L.	10.000
Gruppo di Monfumo	L.	50.000
Gruppo di Maser	L.	150.000
Gruppo di Ormelle	L.	40.000

**Totale L. 1.370.000**

**Totale generale L. 3.913.000**

\*\*\*

### Per "Fondo Assistenza e Solidarietà"

Ziggio prof. Lucio	L.	50.000
Grazian Luigi	L.	10.000

**Totale L. 60.000**

\*\*\*

### Per "Casa di Fontanelle"

Gruppo di Vedelago	L.	40.000
--------------------	----	--------

## NASCITE

### BIADENE

Il socio Saviane Aldo annuncia con grande gioia, assieme alla gentile consorte Signora Rasera Giovanna, la nascita dello "scarponcino" Francesco. La peggior, nell'occasione l'ha avuta la cantina che ha dovuto intaccare le sue migliori riserve.

### BIDASIO

Lieto evento in casa del socio Fornasier Adriano: la moglie Giuliana ha dato alla luce un bel "scarponcino" di nome Luca. Auguri e felicitazioni da parte di tutto il Gruppo Alpini.

### CARBONERA

Baldoria a non finire in casa del socio Alpino Gasparetto Matteo, che assieme alla consorte Signora Morena, ha allietato la famiglia con l'arrivo del terzo erede, l'alpinetta di nome Anna.

### CASELLE D'ALTIVOLE

A dar tono azzurro in casa del nuovo socio Maurizio Pellizzer e alla neo mamma gentile Sig.ra Susy Zilio, ci ha pensato con il suo arrivo, lo "scarponcino" Enrico, portando gioia e felicità a tutti i parenti, compreso il nonno Renato e lo zio Marcello Tessari "veci" alpini. Orgoglioso, si unisce il Gruppo Alpini di Caselle augurando ogni bene.

### CASTAGNOLE

Nastro rosa e tanta felicità ha portato in casa del socio Miglioranza Gianfranco e gentile consorte Dall'Armellina Ornella l'arrivo della "stellina" Lidia.

### CHIARANO-FOSSALTA MAGGIORE

Felicitazioni ed auguri al socio Coral Pietro e alla gentile consorte Sig.ra Marina per la nascita del piccolo Stefano. Per la gioia del socio Coral Paolo e gentile Signora Flora è arrivata la "stellina" Elena.

### CUSIGNANA

L'Alpino Masetto Maurizio, annuncia con immensa gioia la nascita della secondogenita Silvia. Da parte di tutto il Gruppo Alpini, auguri e felicitazioni di cuore, anche alla gentile mamma.

### FALZÈ DI TREVIGNANO

Festa grande nelle famiglie dei soci Frassetto per la nascita di due nuovi eredi: Roberto, secondogenito del socio Bruno e gentile consorte Sig.ra Isabella e Francesca, seconda "stellina" del socio Maurizio e gentile signora Luigina. Alle famiglie dei neonati auguri da parte di tutto il Gruppo Alpini.

### COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE

Il socio Alpino Baldissera Stefano e la moglie Signora Nadia, annunciano con orgoglio la nascita del secondo genito Andrea. Alla gioia dei genitori si unisce anche tutto il Gruppo, intenzionato a continuare a far festa anche al socio Alpino Bittante Rizzieri ed alla consorte Signora Luigina, per il lieto evento, costituito dall'arrivo della terzogenita Gloria.

### MANSUÈ

Ci rallegriamo vivamente col socio Pasquali Flaviano e gentile consorte Stefania per l'arrivo dello "scarponcino" Valentino. A portare profumo di primavera è arrivata la "stellina" Enrica, figlia del Capogruppo De Luca Guglielmo e gentile Signora Carla.

### MASERADA SUL PIAVE

L'amico Alpino Mion Emanuele unitamente alla consorte Sig.ra Katia, sono lieti di annunciare la nascita del piccolo Michele che ha visto la luce il 12 gennaio 1990. Gli Alpini del Gruppo si congratulano con i genitori e augurano al piccolo Michele una lunga vita serena e felice e di poter un giorno far parte, come il papà, della nostra grande famiglia Alpina.

### MONTEBELLUNA

Fiocco celeste in casa del socio Zandonà Remo e gentile Signora Marcon Lauretta per la nascita del secondogenito Roberto. La casa del vice capogruppo Torresan Paolo è stata allietata dall'arrivo della nipotina; la "stellina" Lisa, figlia di Marco e della gentile consorte Pozzobon Adriana.

### MOTTA DI LIVENZA

La cicogna è arrivata in casa del socio Bragato Renato e gentile consorte, portando una bellissima "stellina" di nome Celeste. Da parte dei soci del Gruppo le più vive felicitazioni.

### NEGRISIA

Per assicurare la continuità del casato e dell'A.N.A. è arrivato in casa del socio Buso Lorenzo e gentile consorte Negro Maria, lo "scarponcino" di nome Omar. Gli Alpini del Gruppo augurano ogni bene ai genitori, al neonato e ai nonni paterni e materni.

### PADERNO DEL GRAPPA

Distribuzione di confetti in casa del socio, consigliere del Gruppo, Zanesco Sergio che aiutato dalla gentile Signora Guadagnin Teresa, annuncia con immensa gioia l'arrivo della "stellina" Valentina.

### SS. ANGELI DEL MONTELLO

Cantina devastata in casa del socio Parruzzolo Claudio e della gentile Signora

o Daniela per la venuta dello "scarponcino" Loris.

### RONCADELLE

Con immensa gioia e indescrivibile felicità, il socio Fresch Luciano e gentile Sig.ra Carrer Silvana, annunciano l'arrivo della "stellina" Elena.

### S. MARIA DELLA VITTORIA

Festa grande in casa del socio Zanella Lorenzo e gentile consorte Sig.ra Camiotto Luigina per la nascita dello "scarponcino" Simone.

### SILVA DEL MONTELLO

Due lieti eventi in famiglie di soci hanno offerto occasione di festa: la nascita di Francesca, primogenita del socio Marcon Paolo e gentile Sig.ra Pizzolato Manuela e l'arrivo della "stellina" Valentina, secondogenita del socio Longo Giampietro e gentile consorte Sig.ra Martini Carla.

### SIGNORESSA

Tre nascite hanno allietato altrettante famiglie di soci: una "stellina" e due "scarponcini". Essi sono: Jessica, figlia del socio Dametto Stefano e gentile consorte Casagrande Giuseppina; Matteo, figlio del socio Sartor Adelmo e gentile Signora Mirella Dal Tezzon e Luca, figlio del socio Buosi Elio e della gentile consorte Rosato Morena.

### SILEA-LANZAGO

Cantina devastata in casa del socio Tamai Paolo e della gentile Signora Michela per l'arrivo dello "scarponcino" Alberto.

### TREVIGNANO

Brindisi a non finire in casa del socio Pizzolato Pasquale che in collaborazione con la gentile consorte ha riempito la casa di tenerezza e felicità, perché è arrivato un Alpinetto di nome Moreno. Per assicurare la continuità e dell'A.N.A. è nato il 7.2.1990 Marco, figlio primogenito del socio Pellizzari Silvio e gentile Signora Rossi Donatella. L'arrivo di Marco ha obbligato i nonni: i "veci" Gino e Sandro a prendere dalle cantine le loro migliori bottiglie per brindare al fantastico avvenimento.

### ZENSON DI PIAVE

Felicità ed allegria in casa del socio-consigliere-Capogruppo Alpini Barbieri Guido e della gentile Signora Gabriella. Papà Guido, mamma, i nonni, gli zii e tutto il parentato annunciano con gioia che il giorno 1° marzo alle ore 9,25 è arrivato il "muletto" Raffaele che con le sue gridà "allieterà" le notti di tutta la famiglia. Auguri e felicitazioni da tutto il Gruppo Alpini di Zenson.

Alle famiglie dei neonati le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

## MATRIMONI

### ARCADE

Gran clamore e festosi battimani per festeggiare la novella coppia di sposi composta dal socio Lucio Tesser e gentile Signorina Antonella. Alla gioia partecipa anche il socio Antonio, papà dello sposo, che nell'occasione ha sacrificato le migliori bottiglie della cantina.

\*\*\*

### BIDASIO

Il socio Soldera Romeo figlio del Capogruppo di Bidasio Ermenegildo ha salito le scalinate della Chiesa per pronunciare con la Signorina Nadia Padolin il giorno 22.10.1989 il fatidico "Sì".

Grande festa del Gruppo per le nozze del loro socio Barro Antonio che si è felicemente sposato con la gentile Signorina Patenà Bruna. Ai novelli sposi il Gruppo augura eterna felicità.

\*\*\*

### CAERANO S. MARCO

Grande festa in casa del socio e consigliere del Gruppo Cervi Remo che emozionatissimo annuncia il matrimonio della figlia Monica con il baldo aviare Steccato Rino. Ai neo sposi il Gruppo ogni bene e felicità.

\*\*\*

### CAMALÒ

Quanto meno te l'aspetti arrivano i confetti. Sono quelli del socio Sernagiotto Angelino e della gentile signorina Pivato Nadia che si sono detti "Sì" davanti all'altare della Chiesa di Camalò. Auguri e felicitazioni da parte di tutto il Gruppo Alpini.

\*\*\*

### COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA DELLA SALUTE

Nella Chiesa di Asolo, si sono uniti in matrimonio, il socio Alpino Forner Franco con la Gentile Signorina Canal Marina. La gioia incontenibile degli sposi, dei familiari e degli amici, ha letteralmente sconvolto tutti i Colli circostanti.

### MANSUÈ

Hanno salito i gradini dell'altare tra due ali di folla gli sposi Nespolo Gian Maria e Sarri Nadia per pronunciare il fatidico "Sì". Il Gruppo Alpini augura loro ogni bene e felicità.

\*\*\*

### MOTTA DI LIVENZA

Dopo esser stato più volte dissuaso dai suoi amici, anche il nostro socio Valeri Tiziano si è deciso al fatidico passo. È convolato a nozze con la gentile Signorina Agostinis Marzia. Giungano ai neo sposi le più felici congratulazioni ed auguri di prosperità.

\*\*\*

### NEGRISIA

Quasi fino a Treviso sono giunti i rintocchi delle campane di Negrisia per annunciare il matrimonio del baldo socio Lorenzon Mirco con la gentile Signorina Tetaura Lucie.

\*\*\*

### ONIGO DI PIAVE

Alzabandiera nella Sede del Gruppo A.N.A. di Onigo di Piave da parte del baldo socio Menegon Raffele che è convolato a nozze con la gentile Sig.na Covolan Stefania che, guarda caso, si sono conosciuti all'Adunata Nazionale di Udine.

\*\*\*

### PADERNO DEL GRAPPA

Gioia e devastazione della calma paesana con il matrimonio del Vice Capogruppo Calore Giovanni e della gentile Signorina Torresan Sonia.

\*\*\*

### S. MARIA DELLA VITTORIA

Complimenti al socio Marsura Ezio per la indovinatissima scelta della compagna della sua vita: la Sig.na Caverzan Maura. Il socio Martin Ulisse ha accompagnato decisamente all'altare la bella Signorina Marini Daniela per pronunciare ambedue il fatidico "Sì".

\*\*\*

### VILLORBA

Con grande sprezzo del pericolo hanno audacemente salito le scalinate della Chiesa il socio Paronetto Gianni per infilare l'anello matrimoniale al dito dell'amata Sig.na Zanchettin Stefania.

pane a festa per annunciare il matrimonio del socio Bredariol Teddy e della gentile Sig.na Grillone Fiorella. Ai novelli sposi le più sentite felicitazioni del locale Gruppo Alpini.

Alle coppie felici giovani e meno giovani le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

\*\*\*

## ONORIFICENZE

### NEGRISIA

Con grande piacere pubblichiamo il conferimento all'Onorificenza a Cavaliere all'Ordine della Repubblica Italiana dell'Alpino Salvador Francesco cl. 1915.

Socio promotore di associazioni ed organizzazioni locali senza scopo di lucro, promotore di molte iniziative meritorie tra le quali ricordiamo l'erezione del monumento dei combattenti a Negrisia, Consigliere per 20 anni della locale Latteria Cooperativa e non ultimo dirigente della locale Associazione Ex Combattenti.

\*\*\*

## NOZZE DI RUBINO

### S. MARIA DELLA VITTORIA

Non credo che questo giornale abbia mai ospitato un'anagrafe alpina di questo tipo. A rompere il ghiaccio ci ha pensato il Cavaliere di Vittorio Veneto Berra Vittorio, che ha festeggiato questo prestigioso traguardo, naturalmente con l'insostituibile collaborazione della gentile consorte.

Grande festa dunque a S. Maria della Vittoria, culminata con il pranzo offerto ad Alpini, amici e parenti. La somma di denaro raccolta in occasione di questa festa, per volere del Cav. Berra, è stata devoluta alla Piccola Comunità di Conegliano, per la nuova Casa di Fontanelle. All'amico Vittorio ed alla moglie, formuliamo da queste colonne i migliori auguri di lunga vita, in prosperità, letizia e salute.

Nella foto sotto: i coniugi Berra festeggiano felici il lieto anniversario, attorniti da un gruppo di Alpini di S. Maria, tra i quali il Consigliere Sezionale Cesco Narciso.



Soc. "RICOSTRUZIONE GOMME PIAVE"  
di Favero Augusto & C. s.n.c.

S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20897 VILLORBA - Via Roma - Tel. 91648

ASSISTENZA \* RICOSTRUZIONE \* VENDITA  
PNEUMATICI

presso il nostro

NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

## LUTTI

### ALTIVOLE

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la dipartita del socio Baldin Agostino, cl. 1891, Cavaliere di Vittorio V., ex combattente nel 1° conflitto mondiale.

### ARCADE

Profondo cordoglio ha destato nella locale famiglia alpina la scomparsa del socio Cremonese Pietro, il socio più anziano iscritto al Gruppo.

Vivo cordoglio del Gruppo per la scomparsa del socio Rossetto Antonio, padre del Sindaco di Arcade. Arruolato sul fronte occidentale, subì, dopo l'8 settembre la deportazione in diversi lager tedeschi. Ritornato alla vita civile, fondò assieme ad altri solerti collaboratori il Gruppo Alpini di Arcade di cui divenne il primo Capogruppo. I funerali furono un consenso di stima e di affetto, con la presenza dei vessilli dei Gruppi vicini, della Sezione Combattimenti e con la commovente rievocazione fatta dal nostro Presidente Sezionale Francesco Cattai.

### CAERANO S. MARCO

Il gruppo compatto ha accompagnato nel suo ultimo viaggio il socio Marconato Corrado, cl. 1913, ex combattente nel II° conflitto mondiale sui fronti Africo Orientale e Russo. I soci del Gruppo partecipano al dolore dei familiari.

### CARBONERA

Gli Alpini del Gruppo, si uniscono al dolore del socio Schiavinato Gianni per la perdita del padre e rinnovano a lui ed a tutta la sua famiglia, le più sentite condoglianze.

### CASELLE D'ALTIVOLE

Il gruppo annuncia con vivo dolore la morte del socio Visentin Riccardo, cl. 1922 (FOTO). Ai familiari dello scomparso il Gruppo porge sentite condoglianze.

### CHIARANO-FOSSALTA MAGGIORE

Vivissime condoglianze ai soci: Longo Valerio per la dipartita del padre Antonio e Casonato Giovanni per la scomparsa della cara mamma Sig.ra Teresa.

### CORNUDA

Il Gruppo Alpini di Cornuda con il cuore commosso annuncia la dipartita del socio Bordin Dino, cl. 1951. Ai familiari dello scomparso i soci del Gruppo porgono le più sentite condoglianze.

### CUSIGNANA

Le più sentite condoglianze del Gruppo al socio Zanatta Adriano e famiglia per la prematura morte della adorata mamma.

Il giorno 25.4.1990 a soli 61 anni è andato avanti il socio Santamaria Ernesto. Il Gruppo lo ricorda con commossa memoria e si stringe affettuosamente intorno

ai suoi familiari con l'espressione sincera di profondo cordoglio. Il Gruppo partecipa con sentimenti di profondo cordoglio la dipartita del socio Soligo Silvio, cl. 1926.

### FALZÈ DI TREVIGNANO

Sentite condoglianze al socio Schiavon Walter per la dipartita del padre Angelo.

Il Gruppo porge le più vive e sentite condoglianze ai soci: Frassetto Sergio per la dipartita della madre Costa Giovanna e nonna del socio Sartori Michele.

### MASER

È mancato all'affetto dei suoi cari e degli Alpini di Maser, il socio Busnello Albino, classe 1917, del 7° Alpini Btg. Belluno, combattente sul Fronte Occidentale (Francia), sul Fronte Greco-Albanese.

### MASERADA SUL PIAVE

Il Gruppo Alpini di Maserada vuole con queste poche parole ricordare l'amico alpino Missiato Pietro, cl. 1912, che è andato avanti. Alpino di vecchio stampo, fedele come pochi agli ideali che animano la nostra Associazione, ha partecipato alle campagne di guerra in Grecia e Albania.

Socio fondatore del Gruppo Alpini di Maserada è sempre stato "in prima linea" non lesinando ma aiuti e consigli a tutti. Ha voluto dimostrare fino in fondo il suo amore per i suoi fratelli Alpini. Pur gravemente ammalato ha dedicato a loro il suo ultimo pensiero. Conscio forse di una fine ormai vicina dettando le sue ultime volontà ha espresso il fermo desiderio che i suoi amici Alpini brindassero a lui in allegria dopo i suoi funerali.

Ha inoltre disposto che i suoi familiari donino al Gruppo di Maserada un nuovo gagliardetto in sostituzione di quello vecchio, glorioso ma ormai logoro, che per tanti aveva custodito e orgogliosamente portato in ogni occasione. Nessuno di noi dimenticherà l'esempio del nostro amico Alpino Missiato Pietro, il popolare "Pipa" per gli amici.

### MONTEBELLUNA

Gagliardetto del Gruppo listato a lutto per la scomparsa dei soci: Bagatella Romolo, Callegari Angelo e Morlin Teofilo, cl. 1907.

Altri due soci del Gruppo sono andati avanti. Essi sono: Ballestrin Bruno, cl. 1921, ex combattente seconda guerra mondiale sul fronte Jugoslavo e Bolzanello Luigi, cl. 1921, ex combattente II conflitto mondiale, Reduce di Russia, decorato al V.M. con la medaglia di bronzo e croce di guerra al V.M. nella guerra di Liberazione.

### MUSANO

Due gravi lutti hanno colpito altrettante famiglie di soci: la scomparsa di Netto Giovanni, cl. 1923 e la dipartita di Durante Pietro, cl. 1908.

### NEGRISIA

Il Gruppo Alpini ricorda nel 3° anniversario la morte del "bocia" Toffoli Luca, tragicamente scomparso.

### ODERZO

Gli alpini del Gruppo annunciano con vivo dolore la morte del socio Frezza Giovanni, cl. 1927.

### PADERNO DEL GRAPPA

Vivissime condoglianze alla famiglia del socio Lapecchia Giorgio per la dipartita della cara mamma Sig.ra Ruiz Susanna.

### SALGAREDA

È andato avanti il socio Migotto Giovanni, cl. 1914, ex combattente II conflitto mondiale sul fronte Russo.

### S. POLO DI PIAVE

Profondo dolore ha destato nel Gruppo Alpini la scomparsa dei soci: Paladin Dionigi, cl. 1966, tragicamente deceduto a seguito incidente stradale e Papa Luigi, cl. 1914, ex combattente II conflitto mondiale e reduce di Russia.

### SS. ANGELI DEL MONTELLO

Gli alpini del Gruppo annunciano con dolore la morte del socio Cappellari Cristiano, cl. 1923, ex combattente II guerra mondiale e prigioniero.

### S. MARIA DELLA VITTORIA

Il socio Girotto Giuseppe annuncia con profondo dolore la scomparsa del caro papà Massimo, cl. 1915, ex combattente col 7° alpini Btg. Val Cismon, sul fronte Greco-Albanese.

Vivo cordoglio ha destato nel gruppo la dipartita del socio Merlo Luigi, cl. 1921, alpino col 7° Rgt. - Btg. Feltre - medaglia di bronzo al V.M. - con la seguente motivazione: con generoso impulso e fraterno cameratismo, sfidando la violenta azione del nemico, accorreva in soccorso di un commilitone ferito a morte. Con lancio di bombe a mano, sebbene ferito, riusciva a farsi largo tra le fila avversarie ed a rientrare nelle proprie linee con la salma del compagno". Miljeno (Balcania) 6.5.1942.

### S. VITO D'ALTIVOLE

Gagliardetto listato a lutto per la scomparsa del socio Piaja Celestino "Nico", cl. 918, socio fondatore del Gruppo, ex combattente II guerra mondiale sui fronti di Francia e Grecia.

### SILEA-LANZAGO

Il Gruppo partecipa con vivo dolore la scomparsa del socio Botter Giampietro.

### TREVIGNANO

Sentite condoglianze al socio Pettenuzzo Giuseppe per la dipartita della madre.

### TREVISO-CITTÀ

Gli Alpini del Gruppo porgono le sentite condoglianze ai familiari del socio scomparso M. Ilo Magg. Albano Salvatore, cl. 1928.

### ZERO BRANCO

È andato avanti il socio De Benetti Amedeo, cl. 1912. A lui va l'affetto di tutti i soci del Gruppo Alpini.

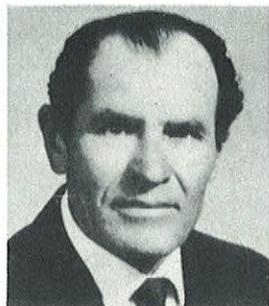
# SONO ANDATI AVANTI



Baldin Agostino - *Altivole*



Cremonese Pietro - *Arcade*



Rossetto Antonio - *Arcade*



Marconato Corrado - *Caerano*



Visentin Riccardo - *Caselle*



Bordin Dino - *Cornuda*



Soligo Silvio - *Cusignana*



Busnello Albino - *Maser*



Morlin Teofilo - *Montebelluna*



Ballestrin Bruno - *Montebelluna*



Bolzonello Luigi - *Montebelluna*



Netto Giovanni - *Musano*



Durante Pietro - *Musano*



Toffoli Luca - *Negrizia*



Migotto Giovanni - *Salgareda*



Paladin Dionigi - *S. Polo*



Papa Luigi - *S. Polo*



Capellari Cristiano - *S.S. Angeli*



Giroto Massimo - *S. Maria Vitt.*



Merlo Luigi - *S. Maria Vitt.*



Paja Celestino - *S. Vito Alt.*



Botter Gianpietro - *Silea Lanzago*



Albano Salvatore - *Treviso-Città*



Gressani Ugo - *Zenson Piave*



De Benetti Amedeo - *Zero Branco*



# CASSAMARCA

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA